



Comune di Genova

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE III – BILANCIO
COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO
COMMISSIONE VII - WELFARE

Seduta pubblica del 20 aprile 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la ditta I.S.P. SRL

Alle ore 14:31 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
3	Balleari Stefano
4	Baroni Mario
9	Boccaccio Andrea
11	Canepa Nadia
12	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
7	Farello Simone
13	Grillo Guido
10	Lodi Cristina
5	Malatesta Gianpaolo
8	Pastorino Gian Piero
14	Piana Alessio
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bruno Antonio Carmelo
2	Burlando Emanuela
3	Chessa Leonardo
4	Muscarà Mauro
5	Musso Enrico
6	Nicolella Clizia
7	Padovani Lucio Valerio
8	Putti Paolo
9	Repetto Paolo Pietro
10	Villa Claudio

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
2	Lanzone Isabella
3	Miceli Francesco
4	Piazza Emanuele

Sono presenti:

Schenone Roberto (esperto Gruppo Misto); Dascanio Ruggero (CISL); Camoirano Ludovica (Referente Cisl - A.S.); Cavanna Corrado (F.P. CGIL GENOVA); Dott. Roberto Tedeschi (Direttore Patrimonio); Dott.ssa Simona Lottici (Dirigente Amm.vo Patrimonio); Dott.ssa Paola Cermelli (Presidente Ordine Assistenti Sociali); Dott.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dottor Mauro Tallero (S.O.I.); Dott.ssa Micaela Ferrera.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta e pone in discussione il seguente Ordine del Giorno:

1) PROPOSTA N. 108 del 29/03/2017 – Proposta n. 29 del 07/04/2017. DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATI 2017-2019.

2) Situazione personale Assistenti Sociali.

LODI – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Procedo con l'appello.

Prima di avviare i lavori chiedo una sospensione per l'organizzazione delle audizioni.

(Sospensione)

LODI – PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori con l'ordine del giorno prestabilito. Iniziamo con la Commissione sul Bilancio. Assessore Piazza, prego.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Grazie, Presidente. Partiamo dalle voci sul patrimonio. Penso che sia stata distribuita una relazione per il 2017. Il dato aggregato sulle uscite è di 5.280.289. L'importo più rilevante, pari a 4.365.186, è relativo alla corresponsione a Fiera di Genova, in virtù del rimborso, a causa dell'intervenuta risoluzione del contratto di locazione dell'edificio blu, il padiglione denominato anche Jean Nouvel. A seguito della liquidazione, il rapporto originario con un'anticipazione dei canoni di locazione al Comune è stato risolto e di conseguenza è stato individuato un accordo in base al quale per l'annualità 2017 si corrisponde la suddetta cifra.

Cito i numeri più cospicui. I 243.399 sono i costi connessi al Progetto europeo Unalab, totalmente finanziato da trasferimenti dell'Unione Europea, relativi al programma per la rinaturalizzazione del parco all'interno della caserma Gavoglio, che ci dà la possibilità di cominciare ad intervenire.

Per quanto concerne le spese di funzionamento, le vedete nel dettaglio. Relativamente a Villa Serra a Comago abbiamo 172.450 di somme destinate alla gestione ordinaria, in

conseguenza della partecipazione al Consorzio con i comuni di Sant'Olcese e Serra Riccò. Ci sono costi condominiali per 250.000 euro per gli appartamenti locati, oltre ad altri importi vari. In relazione alle entrate, il dato aggregato di 4.847.000 è costituito fundamentalmente dalle entrate derivanti dalle concessioni e dalla locazioni di immobili di civica proprietà. Di quest'ambito fa parte la somma per il progetto Unalab poc'anzi citato. Ci sono una serie di spese obbligatorie di competenza della gestione Patrimonio di 9.151.000, la cui quota più consistente, 6.600.000, sono canoni a Spim, la società controllata al 100% dal Comune, per il Matitone e per il Mercato dei fiori. Ci sono anche costi istituzionali in condominio di 475.000 euro e attività per immobili sempre ad uso istituzionale attraverso il servizio di guardianaggio.

BOCCACCIO – M5S

Chiedo scusa, inizialmente pensavo di essermi perso nelle migliaia di pagine il plafond. Invito cortesemente l'Assessore ad aspettare che ci venga distribuito il documento perché in tal modo è molto più semplice seguire ciò che sta dicendo.

LODI – PRESIDENTE

Sospendiamo in attesa delle copie.

(Sospensione)

LODI – PRESIDENTE

Riapro la Commissione. Non mi sembra opportuno interrompere l'assessore Piazza che ha già iniziato. Terminiamo la sua relazione, anticipando semmai l'argomento degli auditi.

Mozione d'ordine, prego. Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Chiederei a lei, Presidente, di interrompere la falsa della mancanza dei fogli. Ci vengono dati documenti che sono appunti senza date e senza firme.

Siamo un comune di 600.000 abitanti, sesta città d'Italia, ma sembra di essere a Paperopoli.

LODI – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro, sarei molto contenta di interrompere un qualcosa su cui non ho responsabilità. Non sono tenuta ad occuparmi del lavoro degli Assessori.

La documentazione dell'assessore Piazza in questo momento è in cartella e la stiamo fotocopiando. Sono dispiaciuta, a nome del collega, per il disguido.

Sospendo la Commissione in attesa di nuove indicazioni.

(Sospensione)

LODI – PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori. Prego, assessore Piazza.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Sul Patrimonio avevo esaurito l'argomento. Per quanto riguarda la statistica, nella relazione abbiamo 400.000 euro in merito alla previsione per il censimento, quindi risorse di entrata e di uscita, così come per i servizi di erogazione prestiti pari a 22.000 euro.

Innovazione e impresa, Job Center, la società del Comune. Il contratto del servizio annuale cuba 600.000 euro. Ad oggi abbiamo una ipotesi di 325.000 euro per il funzionamento della struttura.

I bandi di promozione, quelli relativi alle aree del centro storico, a Sampierdarena e a Prà, così come il bando per le start-up, sono finanziati con avanzo di amministrazione utilizzabile non appena approvato il Bilancio.

Per i progetti europei e smart city, abbiamo una serie di importi relativi a programmi ancora attivi come eCity per euro 27.176, Celsius e Transform che si è concluso per 190.475. Ce ne sono altri come Force, Anywhere e Flood-Serv pari a 420.443, mentre Electra è terminato.

In relazione alle risorse del PON Metro, alla Direzione pianificazione spetta l'attività di comunicazione e di assistente tecnica, quindi sono iscritti 79.549 euro.

Per quanto concerne le voci di conto capitale 2017, ci sono 2.980.000 sul Piano triennale e 3.657.000 sul Piano degli investimenti.

Da ultimo, c'è il trasferimento della Fondazione San Paolo per complessivi 701.000 euro per i progetti MaddaChanche e MaddaOltre, che riguardano interventi nel centro storico. La competenza della gestione è in capo alla Direzione pianificazione, mentre l'uscita è gestita a seconda della natura dell'elaborato stesso.

Per l'attività di coordinamento di Palazzo Albini, la somma di 10.000 è destinata al rifacimento della galleria di accesso e dei bagni del Consiglio Comunale. È stata richiesta una previsione in conto capitale di 40.000 euro per ulteriori lavori di manutenzione al Polo Tursino.

In relazione allo sviluppo economico e alle politiche attive del lavoro, nelle uscite abbiamo un intervento di 950.000 euro per i centri di educazione al lavoro, che sono stati contrattualizzati con un bando. Con i cosiddetti CEL vengono sviluppati servizi tramite diciannove educatori. Poi ci sono circa altri 300.000 per arrivare a un totale di 1.246.000 per l'UCIL, quindi in merito a cooperative sociali di tipo A per servizi alle psichiatrie, alle dipendenze e al disagio, in cui vengono adoperate nove persone.

Troviamo trasferimenti per borse lavoro pari a 746.000 euro. Il Comune di Genova mediamente gestisce 1.200 borse per un complessivo importo sulle politiche attive del lavoro di 2.179.000.

Per il mercato all'ingrosso abbiamo 369.000 euro per servizi vari, tra cui prestazioni sanitarie e manutenzioni. In riferimento alle entrate, ci sono canoni di concessione da mercati all'ingrosso per 966.000 euro a stima, per mercati coperti 1.100.000, per il commercio ambulante 1.170.000 e per mercati rionali e merci varie 1.040.000.

LODI – PRESIDENTE

Ringrazio l'assessore Piazza. Passiamo agli interventi. Consigliere Putti.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Vorrei avere più informazioni per quanto riguarda i mercati al coperto, cioè qual è all'interno del DUP la previsione che si fa e quali sono le direzioni di intervento, dal momento che stiamo assistendo ad un'agonia di questo settore dalla quale si esce ogni tanto solamente per l'iniziativa di alcuni mercatali che sottopongono alla Giunta delle idee o dei progetti; è il caso di Corso Torino e del Mercato Orientale, mentre tantissimi altri sono in enorme sofferenza, come i mercati di Sampierdarena e della Volpolcevera. Resistono alcune zone come quella dell'area di Marassi, però sostanzialmente dei 74 banchi che non erano assegnati quando abbiamo iniziato il nostro percorso, credo che ad oggi non siano molti quelli che sono stati affidati.

Chiedo se sono previste azioni di sostegno. Ci aspettiamo sempre un aiuto significativo sul Mercato di Dinegro. Domando, altresì, se è indicata all'interno del Bilancio una cifra dedicata alla famosa fideiussione del suddetto mercato o se ci sono in previsione altre azioni volte a promuovere queste strutture.

Il Mercato di Bolzaneto sta andando incontro ad un'agonia che avrà breve durata. Credo che siano rimasti tre banchi, quindi si chiuderà a breve secondo me. Tra l'altro, una delle postazioni è in trasferimento.

Rimarremo con una struttura al coperto, una delle pochissime, a disposizione per le delegazioni; un impianto che poteva accogliere dei progetti diversi fatti insieme alla componente commerciale della nostra comunità, però mi sembra che non ci sia questo pensiero. Lo dico perché in Valpolcevera abbiamo assistito alla vendita di Pontedecimo e alla chiusura del Mercato di Teglia con l'insediamento di un piccolo supermercato. Restano Bolzaneto e Certosa e non mi pare che versino in grandi condizioni.

Ci siamo più volte interrogati sulle proposte. C'è stato un progetto europeo che era stato messo in campo per agevolare l'utilizzo delle strutture anche in termini di connessione tra commercio e turismo.

Il Mercato del Carmine, dopo un avvio interessante dal punto di vista della sperimentazione, sta un po' annaspando, quindi vorrei conoscere quali risorse sono previste in questa direzione.

Di smart city ne abbiamo sentito parlare nei primi due o tre anni con toni entusiastici sotto il profilo dell'innovazione e della costruzione di progetti assieme al privato. Ad un certo punto è un po' sparito dai radar, per cui chiedo se questa scomparsa è legata ad un disinvestimento da parte dell'ente pubblico o se invece si hanno in mente delle iniziative diverse, magari un ruolo differente dei privati o degli altri partner che sono in ballo.

Vorrei sapere qual è la pianificazione perché non dimentichiamoci che, quando abbiamo iniziato il ciclo, Genova rappresentava una figura riconosciuta a livello internazionale, per cui era guardata con interesse come quella città che aveva saputo attrarre risorse provenienti da diverse banditure di smart city. In questo momento credo che questo ruolo non lo abbiamo più.

PASTORINO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Vorrei che si spiegasse meglio l'uscita di 4.365.000 euro nell'annualità del 2017 riferita ai canoni che la Fiera ha anticipato. Mi suona strano che addirittura si paghi la quota per l'anno corrente ancora da cominciare.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Consigliere Putti, per quanto riguarda il ruolo di Genova a livello internazionale sul tema delle smart city, l'attenzione è stata focalizzata negli ultimi anni in particolar modo su progetti relativi a cambiamenti climatici. È notizia di qualche giorno fa, non ancora comunicata, che in un meeting della Direzione Generale della Commissione Europea sullo sviluppo urbano, svoltosi il 4 aprile a Malta, è stata approvata la composizione del partenariato internazionale che si occuperà per i prossimi tre anni della tematica dell'adattamento ai mutamenti del clima nelle aree urbane.

Il Comune di Genova, grazie al lavoro fatto dalla Direzione insieme agli altri settori dedicati a queste materie e all'Associazione Genova Smart City, assumerà il ruolo di coordinatore del network composto da sei autorità locali, da quattro Stati membri e da tre direttorati generali della Commissione Europea, che vede la partecipazione di organismi di rappresentanza delle realtà locali e della Banca Europea degli investimenti.

La nostra città è l'unico centro in Italia a svolgere un ruolo di questo tipo su un argomento che per il nostro territorio è molto rilevante. Questo gruppo di lavoro fa parte di dodici partenariati chiamati ad affrontare gli altri temi inerenti lo sviluppo delle aree urbane, selezionate nel contesto dell'Urban Agenda per l'Unione Europea. Lo scopo di queste partnership è quello di individuare le migliori soluzioni alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali nelle zone urbane.

Da oggi per tre anni il Comune avrà questo importante compito. Come abbiamo sempre detto, una città intelligente, una smart city è tale se in primis mette in sicurezza, sia dal punto di vista infrastrutturale che tecnologico, il proprio territorio. Abbiamo incentrato l'attenzione su questo fattore e direi che abbiamo raggiunto un risultato che ci colloca nel contesto internazionale a cui si faceva riferimento.

A proposito dei mercati, abbiamo una situazione a macchia di leopardo, ma con degli elementi di positività. Come lei ricordava, grazie alle delibere comunali che permettono modalità innovative nella gestione con partenariati tra pubblico e privato, che erano stati attivati anche nei mandati precedenti e riconosciuti a livello nazionale, il Mercato della Foce è stato ristrutturato ed è partito, mentre il Mercato Orientale ha avuto l'aggiudicazione per la riqualificazione della parte superiore che consentirà una valorizzazione dell'intero luogo.

Relativamente al Mercato di Piazzale Parenzo, tra quelli maggiormente in sofferenza perché attualmente ci sono due o tre banchi, è notizia recente che i soggetti si stanno costituendo in consorzi e reti d'impresa per la gestione complessiva di quel posto. Questo è un altro fattore positivo: laddove ci sono le sinergie degli operatori, le attività si possono sviluppare.

Il Mercato di Bolzaneto è stato aggiudicato con bando. Successivamente c'è stata l'apertura di una grossa catena di fianco e la conseguente rinuncia, per cui c'era stata una programmazione da parte dell'Amministrazione che aveva avuto un buon risultato. Dopodiché il soggetto vincitore ha lasciato.

In relazione ai mercati di Sampierdarena, Industria e Tre Ponti, quest'ultimo è all'interno del Bando delle periferie, per cui verrà ridotto e ristrutturato con una piazza davanti per favorire la vivibilità del quartiere e la rivalutazione del luogo. In questi giorni ci incontreremo con gli operatori di Industria per tentare di attivare una sinergia, in modo tale che ci possa essere alla fine un mercato qualificato sull'area di Sampierdarena.

Sul Mercato del Ferro di Sestri Ponente, che ha una parte vuota, sono in corso una serie di sviluppi con coloro che potrebbero riutilizzarlo.

In sintesi, forme di differenziazione e di gestione dei mercati nelle varie zone può essere la chiave lettura perché, laddove c'è la volontà, le cose si riescono a fare.

Per quanto concerne Dinegro, penso che vi sia pervenuta la comunicazione scritta. Purtroppo le fidejussioni per mercati non possono essere rilasciate per legge; possono essere date per impianti sportivi e per altre situazioni, ma non per attività mercatali. Insieme agli operatori con cui avevamo già avviato il dialogo per la rateizzazione dei pagamenti della superficie, vedremo se si riuscirà a chiudere.

Il fatto che ci siano situazioni di difficoltà in alcune aree è vero, ma le strutture di regolamentazione e di volontà dell'Ente per poter procedere allo sviluppo ci sono. Avendo la Direzione Lavori pubblici individuato il soggetto dell'accordo quadro dei 500.000 euro, auspico che tale somma venga sbloccata e possa essere utilizzata per la manutenzione nei mercati dove ci sono i consorzi.

MALATESTA - GRUPPO MISTO

Sul Mercato di Bolzaneto, che il collega diceva essere in via di desertificazione, un esempio che nei giorni scorsi mi è stato sottoposto è il fatto che uno degli assegnatari ha abbandonato il posto per un'infiltrazione dal tetto non sanata nell'arco di un po' di mesi. Essendo una libreria, ha rinunciato alla postazione.

Chiedo se nel Documento unico di programmazione abbiamo un indirizzo rispetto a un efficientamento sulle piccole riparazioni in modo da prevenire questi accadimenti che contribuiscono all'abbandono e se è stato effettuato un intervento su quel mercato specifico.

Nella relazione ci sono i fitti che riconosciamo a Spim per quanto concerne la parte patrimoniale. Domando a quanto corrisponde il canone di affitto del Mercato all'ingrosso dei fiori e che contratto abbiamo, al fine di poter svolgere un approfondimento sull'opportunità di una determinata gestione. Mi sembra che non ci sia un progetto di rilancio e l'accordo sottoscritto con Spim mi pare marcatamente oneroso rispetto ad altre strutture, come ad esempio la nuova locazione del Mercato del pesce. Quello che abbiamo investito per ammodernarlo è pari a quello che spendiamo ogni anno nel Mercato dei fiori. Vorrei avere un quadro preciso della situazione.

Sul DUP, come detto alla fine della Commissione di questa mattina, sarebbe utile un'analisi collegiale. Capisco che mi è stato risposto che il suddetto documento è un allegato al Bilancio, per cui non lo approviamo distintamente, però siccome è un atto previsto dalla legge, allo stesso modo del Piano triennale dei lavori pubblici, quando c'è da discutere in termini di buona politica bisognerebbe cogliere l'occasione per una più attenta disamina. Nel caso in cui avessimo riservato una sessione per il DUP, da amministratore di questa città mi metterei il cuore in pace perché è il documento con cui possiamo dare gli indirizzi all'Amministrazione e alle società partecipate.

GRILLO P.D.L.

Sono state molte le iniziative consiliari relative al patrimonio pubblico abbandonato e oggetto di incursioni. Vorrei citare soltanto il territorio di un Municipio; poi valuteremo in Consiglio se fornire l'elenco generale.

L'ex edificio delle Poste di Borgo Incrociati, un immenso immobile vuoto da tempo di proprietà IREN, Arte e Comune, l'ex Onpi di Quezzi e l'ex edificio affissioni di viale Bracelli: sono tre strutture di proprietà pubblica che preoccupano alquanto i cittadini

residenti. Il Municipio non ha espresso mai un parere in merito. Le sarei grato se vorrà fornirmi delle notizie e dirmi che cosa c'è in programma per questo esercizio finanziario.

LOTTICI – DIRIGENTE AMMINISTRATIVO PATRIMONIO

In riferimento al consigliere Pastorino, preciso che Fiera utilizzava i padiglioni, in particolare parliamo del B e del D che sono quelli rimasti in uso, sulla base del pagamento di un canone. Avendo realizzato la struttura, avevano diritto di adoperare i luoghi fino al 2034 o 2023. Con la liquidazione di Fiera, cessati i rapporti patrimoniali, abbiamo dovuto riconoscere i canoni che di fatto sono stati anticipatamente versati nel momento in cui è stato costruito l'edificio. L'importo era sempre stato pagato, per cui i 4 milioni costituiscono la quota per un certo numero di anni in cui avrebbero ancora avuto il godimento dell'impianto.

TEDESCHI – DIRETTORE PATRIMONIO

In relazione ai cespiti su cui ha chiesto chiarimenti il consigliere Grillo, preciso che si tratta di tre immobili che si trovano in situazione di degrado palese, ma che hanno una condizione alle spalle completamente diversa.

Il palazzo delle Poste, noto al Consiglio perché a suo tempo ha approvato il provvedimento, è stato ceduto dall'Amministrazione a fine 2015, per cui non è più di nostra proprietà. Per quanto mi risulta è parzialmente di Arte per la parte superiore, l'attico e il piano immediatamente sottostante; per il resto, credo che sia di IREN. Non lo dico con assoluta certezza perché queste sono le notizie che avevamo al momento del passaggio.

L'ex Onpi di via Donati è in una situazione di stallo da molto tempo perché vede la proprietà divisa tra Comune di Genova per la parte verso valle e Arte per la parte verso monte. Il motivo per cui non è stato possibile valorizzare questo edificio è legato molto alla condizione di proprietà mista. L'Ente comunale aveva avviato la procedura tramite la Cassa depositi e prestiti per un suo recupero, però, dopo aver visitato l'immobile, non è stato ritenuto d'interesse.

Il quadro decisamente più delicato per quanto riguarda la responsabilità comunale fa riferimento all'immobile di via Bracelli, l'ex scuola Diciotto Fanciulli, perché nella fattispecie la proprietà è interamente civica. I miei uffici hanno tentato recentemente di locare la struttura al vincitore della gara di gestione calore che era interessato a cercare un sito in città. Il fatto che da un punto di vista urbanistico questo luogo continui ad essere destinato a servizi e quindi non abbia la possibilità di un utilizzo commerciale ha fino ad oggi vanificato il suo inserimento sul mercato.

In relazione alla prospettiva provata a praticare con il soggetto aggiudicatario della gara, lo stesso, visti i rilevanti oneri legati al recupero del fabbricato, ha deciso di non procedere.

LOTTICI – DIRIGENTE AMMINISTRATIVO PATRIMONIO

Rispondo per quanto riguarda il canone del Mercato dei fiori. Si tratta di un contratto di locazione che prevede l'utilizzo di tutto l'immobile, anche la parte in uso al servizio elettorale, oltre ad un bar affittato commercialmente. Paghiamo il pro-quota di fitto passivo e incassiamo l'importo del canone che complessivamente ammonta a 377.544 euro. Poi c'è

l'Iva che annualmente corrisponde a 83.000 più circa 51.000 di spese di amministrazione per tutta la struttura.

VILLA - P.D.

Colgo l'occasione per avere eventuali aggiornamenti su alcuni temi, dal punto di vista patrimoniale a me cari, che ho perseguito in questo mandato elettorale. Mi sto riferendo al palazzo Nbic in area Autorità portuale per capire se ci sono stati degli avanzamenti rispetto alle situazioni statiche che da molto tempo non ci vedono protagonisti, almeno come Comune, anche se sappiamo essere l'edificio in una zona non di nostra competenza. Un po' di anni or sono erano state avviate delle trattative che poi erano finite, ma credo che l'Ente comunale le avesse perseguite, anche perché si andava al recupero di uno stabile immenso. Penso che sia la struttura dal punto di vista delle metrature più ampia che abbiamo. Ci sono delle aspettative da parte dei genovesi, per cui ritengo che, terminando il mandato e ragionando sulla chiusura di Bilancio, si possa intravedere una direzione di intenti.

Un altro tema che abbiamo affrontato è stato quello del riutilizzo dell'ex Mercato del pesce in Piazza Cavour. Sono stati realizzati nuovi lavori in Piazzale Bligny per la sistemazione degli operatori in una sede che ritengo idonea e che sta superando le prime difficoltà iniziali. Sono stato in quel luogo recentemente, anche di mattina presto, per verificare le problematiche che erano state valutate relativamente alla viabilità e quant'altro. Vorrei avere notizie sui fondi che abbiamo a disposizione o sulle risorse che metteremo per far sì che la struttura possa essere messa in sicurezza, proponendola per alcune finalità d'uso che mi sembravano abbastanza condivise da questa Amministrazione.

Altre due brevi informazioni in relazione all'edificio di via Gualco, che a me risulta essere stato di proprietà comunale, ma qualcuno mi ha detto non essere così. In ogni caso è stato venduto o ceduto in parte ad alcuni soggetti e quindi vorrei capire qual è l'utilizzo. Ricordo che la funzione di questo edificio era quella di uso Aster; è stata anche la sede di Film Commission ed oggi è una struttura di nove piani che speriamo venga adoperata per qualcosa di importante.

In conclusione, vorrei delle delucidazioni in merito all'immobile tra via Canevari e via Moresco, che dovrebbe essere in concessione, almeno parzialmente, ad un'associazione di biliardo o qualcosa del genere. C'erano state delle trattative di vendita che non sono andate a buon fine. Desidererei comprendere se sia possibile farla diventare la nuova sede della Polizia Municipale.

PASTORINO - FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

La signora Lottici non mi ha convinto perché è vero che la concessione di uso degli spazi per la Fiera finiva nel 2034, ma la cosa che mi sembra è che sia stato pagato l'affitto fino a quella data o che si stato sborsato in anticipo un tot di milioni di euro. Lì mi manca il dato, per cui vorrei capire quanto ha pagato la Fiera e quanto dobbiamo dare.

PIAZZA - ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Rispondo al consigliere Pastorino perché si tratta di un passaggio che è utile specificare ulteriormente. L'immobile, il padiglione B, è stato costruito da Fiera di Genova, per cui

l'esborso è stato fatto per la costruzione. Essendo stato realizzato su sedime dal Comune, è stato acquisito per accessione e quindi l'Ente comunale dovrà restituire il corrispettivo dell'implementazione. È stato fundamentalmente azzerato e trasformato in anticipazione di canoni dal punto di vista nominale. A seguito della liquidazione, è stato interrotto il contratto di locazione che ha fatto riemergere il debito nei confronti di Fiera, implicando lo stanziamento di 4 milioni per quest'anno. Penso di essere stato sufficientemente chiaro.

Sull'edificio di Piazza Cavour innanzitutto la ringrazio di aver fatto come Consigliere un sopralluogo nell'attuale mercato di Ca' de Pitta e aver verificato la funzionalità dello stesso dopo i primi giorni di legittima protesta. È evidente che si tratta di una struttura di grande valore, come abbiamo detto in Commissione quando abbiamo fatto le valutazioni. Sarà compito di chi subentrerà predisporre gli atti amministrativi, ma immagino che il percorso più opportuno sia quello delle concessioni di valorizzazione, ossia la riqualificazione degli immobili da parte di soggetti che possano, secondo le destinazioni degli Piano urbanistico comunale e i dettami fissati dall'Amministrazione, ristrutturare gli edifici e farne un uso funzionale al raccordo tra il porto antico e il centro storico sotto il profilo della ricettività turistica e della socialità.

In questi anni abbiamo agito su una serie di immobili con evidenti risultati di cui abbiamo discusso anche nelle Commissioni dedicate. Per gli altri punti, lascio la parola a Tedeschi.

TEDESCHI - DIRETTORE PATRIMONIO

In relazione agli altri immobili su cui chiedeva chiarimenti il consigliere Villa, preciso che via Gualco è stato ceduto a Spim già molti anni fa, quindi si tratta di uno stabile non più di proprietà del Comune, anche se appartiene a una nostra controllata al 100%. La struttura è composta da tre piani, di cui l'ultimo è molto più piccolo degli inferiori e all'epoca era sede dell'azienda del servizio di illuminazione pubblica e poi di Aster. Successivamente si è avuta la presenza di Film Commission, ma specifico che è da più di dieci anni che l'immobile non è più nella nostra disponibilità.

In merito a via Canevari, confermo la destinazione a sede della Polizia Municipale. C'è stato purtroppo uno stop non banale in quanto, a progettazione ultimata, con le modifiche introdotte dalla pianificazione del bacino del Bisagno si è reso necessario riprogettare interamente la sede della P.M., prevedendo una sopraelevazione di oltre un metro rispetto al piano di campagna. Nel frattempo è entrato in funzione il nuovo Codice degli appalti, per cui adesso abbiamo la progettazione completata e con il prossimo ciclo amministrativo entrerà a far parte degli interventi prioritari.

Sull'Nbic l'unica cosa su cui il Comune è protagonista è la pianificazione urbanistica. Il nuovo PUC stabilisce cosa si può fare all'interno di questa zona e le quote di destinazione pubblica della stessa. L'immobile è pienamente nella disponibilità dello Stato attraverso il gestore Autorità portuale. Come uffici non possiamo dire nulla.

VILLA - P.D.

Ringrazio l'architetto Tedeschi che mi ha risposto dal suo punto di vista. È chiaro che dobbiamo fare anche un ragionamento politico perché i cittadini poi, per strada, ci chiedono informazioni e rischiamo di sembrare, come spesso succede, incapaci di rispondere.

Via Gualco sapevo che era di proprietà di Spim, che è una società del Comune di Genova e che ha degli indirizzi che perseguono anche lungimiranze ed obiettivi politici. Vorrei sapere che intenzioni ci sono sulla parte restante dell'edificio che non viene utilizzato e se è stato o meno messo in vendita.

Lo stesso ragionamento vale per l'Nbic. So bene che ragioniamo in riferimento ad un immobile di Autorità portuale o comunque in demanio marittimo, così come mi rendo conto che giudichiamo dal punto di vista urbanistico, ma certamente l'Ente comunale deve perseguire degli obiettivi per la riqualificazione di un edificio importante, che per quanto mi riguarda non deve essere abbattuto.

Ringrazio l'Assessore perché negli anni precedenti si è cercato di individuare delle strade possibili tramite, ad esempio, project financing o qualcosa del genere che non sono andati a buon fine. Ricordo, tra l'altro, anche la storia dei francesi di un po' di anni fa, probabilmente precedenti alla nostra Amministrazione. Di sicuro una risposta la dobbiamo dare e, a mio avviso, questa è una delle poche occasioni in cui si può discutere di certi argomenti, visto che oggi siamo ad audire il responsabile e l'Assessorato che si occupa di patrimonio.

BARONI – P.D.L.

Per quanto riguarda via Gualco, vorrei effettuare una sottolineatura. Quell'immobile, che conosco molto bene per questioni professionali, è in stato di abbandono totale da oltre dieci anni. Nella parte bassa sono nati degli alberi e delle piante perché la collina, a causa della pioggia, ha allagato il pianterreno. Non solo è in una condizione inguardabile, ma non si può neanche visitare.

Per questi argomenti credo che valga la pena fare un ragionamento: per gli immobili di proprietà del patrimonio, se vogliamo metterli in vendita, come del resto è successo per questa struttura, è impossibile che un compratore si trovi di fronte una cosa del genere. C'è anche un deprezzamento costante, ci siamo già passati con via Bertani e con tante altre cose. L'edificio un tempo aveva un pregio, è stato costruito, se non sbaglio, negli anni '90 ed è stato per diversi anni officina o deposito di Aster o comunque degli attrezzi del Comune. Da allora non è stato più di nessuno.

La salvaguardia del patrimonio non è costituita soltanto dal censimento di quello che c'è, ma anche dal vedere in che condizioni si trovano le strutture che vogliamo vendere. Quell'edificio non è vendibile, non si può neanche iscrivere a Bilancio un elemento del genere perché non è più commerciabile se non si procede alla ristrutturazione.

Per quanto riguarda i mercati, vorrei fare una precisazione. Gli operatori soffrono per la situazione economica, come del resto un po' tutte le attività commerciali. Credo che il problema non risieda solo nello stato in cui versano le strutture, ma principalmente nel fatto che otto su dieci non ce la fanno più a reggere il conto economico. A mio avviso, se vogliamo incentivare queste espressioni legate alla cittadinanza e ai quartieri, andrebbero un po' ripensate le caratteristiche e il tipo di sostegno da fornire. Non basta mettere a posto il tetto o rifare le grondaie. Questa gente non ce la fa più a vendere i prodotti e chiude non perché è ammalorato lo stabile. Non c'è una politica di incentivazione.

In relazione al Mercato del Carmine, che è stato citato a più riprese come un esempio di riqualificazione, se anche lì gli operatori non riescono ad andare avanti, secondo me andrebbe fatta una riflessione un po' più approfondita. Cerchiamo di capire le motivazioni. Il Comune deve sostenere questo tipo di commercio.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Per quanto concerne le dichiarazioni dei consiglieri Villa e Baroni su via Gualco, solleciteremo Spim, che è una società del Comune che ha come obiettivo la valorizzazione dei beni, sia dal punto di vista della manutenzione che della commercializzazione.

Il tema dei mercati è di grande interesse. È evidente che laddove ci sono soggetti che fanno gli imprenditori e conoscono il loro mestiere, le cose funzionano.

Mercato della Foce: acquisto del diritto di superficie, 50% a banche e 50% a minimarket, in accordo con il Consorzio. Ristrutturazione in sei mesi, avviato, funzionante.

Il Mercato di via Isonzo lavora e sullo stesso c'è una richiesta di ulteriore sviluppo di qualche punto di ristorazione, mantenendo la struttura mercatale.

Sul Mercato Orientale, a fronte della restituzione del 50% del canone che costituisce una cifra importante e del progetto sviluppato dall'Amministrazione per la parte superiore, avremo un investimento che partirà a breve di 1.500.000.

Il Mercato di Piazzale Parenzo è vuoto, ci sono tre banche. C'è un soggetto che ne individua le potenzialità commerciali. Nel giro di poco tempo avremo un consorzio che entra in questa zona mercatale.

Sono strutture che fondamentalmente non assolvono più alla funzione storica del mercato di vicinato perché ora l'offerta per i cittadini è molto più ampia.

Un ultimo esempio sul Mercato del Carmine. Dopo la partenza abbiamo fatto una revisione. Se funziona a fatica, probabilmente è un modello di business che non va e quindi bisogna riadattarlo.

Ci sono luoghi diversi, alcuni ben tenuti, altri meno. Grazie alla restituzione del canone del 50% possono essere effettuati dei lavori importanti di ristrutturazione. Laddove c'è qualcosa di più a livello di impresa, si stanno trasformando in oggetti commercialmente interessanti e questo inizia ad essere un volano che attira.

Nelle zone in cui abbiamo la funzione tipica del mercato in cui c'è la struttura media dal punto di vista della manutenzione, al cui interno lavorano delle persone che fanno il loro, ma niente di più, evidentemente quel modello non sta più in piedi e non si può spremere più di tanto. Bisogna individuare la forma di compartecipazione, come quella che si sta sviluppando anche su Dinegro, tra consorzi, operatori storici e soggetti che possono essere in alcuni casi rappresentati dal commercio all'ingrosso. In tal modo si crea una rete commerciale che trova nell'attuale assetto una competizione su altri market che hanno un loro sviluppo.

Su alcuni punti si vede chiaramente l'intervento dell'Amministrazione perché laddove c'è la volontà dei privati di agire in maniera proattiva, le cose stanno funzionando. Il tema del consorzio è una delle chiavi di lettura, sia per l'acquisizione dei diritti di superficie, sia per la restituzione dei canoni, sia per la promozione. Non dimentichiamo che i mercati consorziati sono uniti anche in una rete di impresa per pubblicizzare i marchi e il lavoro congiunto.

LODI – PRESIDENTE

Chiudiamo la pratica dell'assessore Piazza. Passiamo alla questione del personale. Se siete d'accordo, procederemo nel seguente modo: dato che l'assessore Lanzone ha sicuramente la panoramica generale dei dipendenti ed anche l'intervento rispetto agli assistenti sociali, che sono stati inseriti come argomento di Bilancio, verrà effettuata in primis l'esposizione introduttiva e poi procederemo con le audizioni delle persone sullo specifico

degli operatori sociali. Rammento che successivamente dobbiamo anche audire il CdA di AMIU. Prego, Assessore.

LANZONE – ASSESSORE AL PERSONALE

Grazie, Presidente. E' stata distribuita della documentazione ai Consiglieri che riguarda in particolare il personale dipendente, l'elemento di maggiore spesa del mio Assessorato. Ci sono anche parti che riguardano la formazione e l'informatica. Mi sono premurata di darvi dei dati che fotografano l'andamento generale dall'insediamento ad oggi, in modo che possiate avere un'idea comprensiva degli ultimi aggiornamenti, ad esempio della riunione sindacale che c'è stata ieri con Cgil e Cisl, durante la quale sono state previste anticipatamente le assunzioni della scuola, che di solito vengono stabilite ad ottobre.

Dal quadro generale vi renderete conto che nei primi anni abbiamo dato una scossa al sistema di reclutamento e aggredito la spesa del personale. Ci siamo limitati a sostituire il turnover solo in parte, sia perché la situazione del Bilancio ce lo imponeva, sia perché ritenevamo che la macchina andasse in qualche modo riorganizzata.

Nel 2015 e nel 2016 sono intervenute delle normative che, in una fase di nuovo sviluppo che volevamo dare iniziata nel 2014, hanno determinato il blocco totale delle assunzioni, derivante dagli esuberi delle Province.

Da quest'anno sono riprese le nostre facoltà e infatti abbiamo saturato il budget a disposizione. La norma era abbastanza stringente in quanto prevedeva la possibilità di sostituire il 25% del personale cessato l'anno precedente. Qualche giorno fa è stato approvato il Decreto Enti Locali che ha ampliato l'opzione assunzionale, al cui interno vi è il già citato piano della scuola. In sede di previsione del fabbisogno 2017 potrà essere valutato questo ampliamento, rispetto al quale non si riusciva a capire quali sarebbero stati le sorti del decreto. Nel complesso il personale del Comune di Genova è diminuito di circa il 15%, per cui il dato del 2017 prevede di confermare le circa 900 unità di cessati. Abbiamo iniziato con la cifra di 6118 a fine 2011, mentre la prospettiva, che probabilmente andrà un po' implementata, fa riferimento a circa 5100 persone. L'intenzione è cercare, in sede di assestamento, di aumentare le risorse, in modo da limitare la diminuzione degli ultimi tempi. Speriamo di poter incrementare un po' i numeri perché effettivamente la macchina ha bisogno di potenziamenti in determinati ambiti.

Ci tengo a precisare che la riduzione dei dipendenti è comunque una caratteristica fisiologica delle amministrazioni perché le normative sui turnover esistono e resistono, per cui anche con il decreto legge uscito da pochi giorni non si potrà riuscire a rimpiazzare il 100% dei cessati perché la norma tende sempre a limitare la sostituzione. L'auspicio è che far entrare giovani forze in Comune possa anche aiutarci a migliorare l'efficienza, le performance e dal punto di vista delle competenze tecniche, rispetto a una scenario delle funzioni comunali che sta un po' cambiando.

Viene confermata la stabilità delle retribuzioni. Qui il dato lo avete al netto degli aumenti contrattuali perché il 2017 dovrebbe essere l'anno tanto atteso per tutti i dipendenti del pubblico impiego in cui si sblocca la vertenza contrattuale. Sono state emanate le linee di indirizzo dal comitato di settore, per cui speriamo che nell'annualità corrente si giunga alla firma di un contratto collettivo nazionale che dia dignità all'impegno di tutti i dipendenti del pubblico impiego e che si ricominci con l'adeguamento delle retribuzioni bloccate dal 2009.

Confermo che, grazie alla riorganizzazione della struttura comunale, il numero di dirigenti è calato in maniera importante: siamo partiti da 95 e adesso ci siamo stabilizzati su

75 unità. La spesa media delle remunerazioni è in calo, quindi penso che la gestione possa essere definita virtuosa.

Con minimi strumenti abbiamo cercato di salvaguardare gli stipendi del personale non dirigente che, come vedete dai dati distribuiti, dal 2011 sono aumentati. E' l'unico dato in controtendenza rispetto al calo di tutti i numeri. Parliamo ovviamente di cifre limitate perché le nostre possibilità sono queste. Speriamo che il contratto dia un po' di conforto a tutti i lavoratori, in particolare a quelli del Comune di Genova.

Passiamo all'altro argomento all'ordine del giorno. Rispetto a una diminuzione tendenziale di tutto il personale, sui capitoli scuole e assistenti sociali abbiamo da subito avuto un occhio di riguardo perché la situazione lo richiedeva. Già dal primo piano assunzioni l'unica voce che non è stata toccata è quella degli assistenti.

È stata distribuita una tabella con alcuni dati. Gli assunti a tempo indeterminato e determinato sono 28, a fronte di 20 cessati: questa è la previsione per il 2017. Alla data di oggi abbiamo 18 assunti a tempo indeterminato, 5 assunti a tempo determinato e 18 cessati.

Il fabbisogno nell'ambito sociale è in crescita. Si tratta di un'area in difficoltà continua; aumenta il bisogno e la sua complessità. Siamo consapevoli che è una materia su cui deve mantenere l'attenzione sempre molto alta.

Rispetto a una necessità sociale quasi infinita, dobbiamo fare i conti con un Bilancio difficoltoso. In questi anni le nostre priorità sono state garantire una sostanziale invarianza delle assunzioni, anche attraverso dei tempi determinati perché una caratteristica di questa categoria è la giovane età e destinare all'ambito del personale una parte stabile. Dal punto di vista degli stanziamenti, abbiamo mantenuto faticosamente la spesa invariata o comunque un po' aumentata in confronto agli anni precedenti.

In riferimento alla formazione, abbiamo previsto in Bilancio una somma di 120.000 euro, di cui 20.000 destinati all'insegnamento nei confronti degli assistenti sociali. L'anno scorso la cifra era abbastanza più bassa, 80.000 euro circa. Il finanziamento è indirizzato soprattutto alla formazione sulla sicurezza. Nell'anno corrente abbiamo avuto la necessità di implementarla e questo è avvenuto.

Relativamente all'informatica ho fornito un paio di documenti, descrivendo lo scenario attuale delle dotazioni. In questo ambito, nonostante i finanziamenti sempre bassi rispetto alle esigenze, un elemento importante è derivato dal fatto che ci sono le risorse del PON Metro, che speriamo diano una svolta nel settore del personale.

Continuiamo il lavoro su tutti gli adempimenti di norma. Proprio in questi giorni si passerà all'utilizzo delle credenziali Spid e Genova sarà uno dei primi comuni su scala nazionale. Dopodiché proseguirà il percorso di implementazione dei servizi online intrapresi in questi anni e cercheremo di mantenere i nostri standard sia dal punto di vista dell'hardware che del software, adeguandoci alle funzioni di un ente complesso e articolato.

LODI - PRESIDENTE

Domando alle organizzazioni se vogliono fare un intervento rispetto a questa parte specifica. Vi invito a rimanere nei tempi perché successivamente verrà effettuato il dibattito con interventi e possibilità di replica.

CAVANNA – CGIL F.P.

Ringrazio la Commissione e il Consiglio Comunale per questa convocazione che avviene dopo un incontro fatto con i capigruppo. Parlerò strettamente dei temi oggetto dell'ordine del giorno.

Apprezzo molto le cose che l'assessore Lanzone ha detto, ma i documenti tecnici del Bilancio dicono altro. O sono ubriaco o le nozze con i fichi secchi non si possono fare. Secondo il Sindaco il tutto porta a un risparmio di 120 milioni nel quinquennio, oltre 1000 posti di lavoro in meno e circa 45 milioni di economia sul personale, che vengono confermati come trend di risoluzione dei problemi e quant'altro. Capisco che siamo in un periodo di crisi e che ci sono mancati trasferimenti dallo Stato, ma bisogna chiamare le cose con il loro nome e usare tutte le leve possibili.

L'Assessore vi ha relazionato sul fatto che ieri mattina è stato raggiunto un accordo sulla scuola che prevede la possibilità che i servizi scolastici il prossimo anno aprano in condizioni di normalità, rimettendo ordine in una comunicazione che ci era stata data dal dirigente sulle carenze dei numeri.

LODI – PRESIDENTE

Intervengo un attimo. Lei è audito solo sul tema degli assistenti sociali.

CAVANNA – CGIL F.P.

Sono audito sugli ATS che sono i servizi sociali del Comune di Genova, non sugli assistenti perché con i capigruppo avevamo concordato questa cosa.

Credo che tutti quanti siano d'accordo nel dire che i servizi erogati possono considerarsi dei punti attraverso i quali favorire i livelli di coesione della città. Se non partiamo da questo presupposto, non si capisce perché sia necessario fornire determinate prestazioni. Dobbiamo capire se siamo in presenza di un aumento o di una diminuzione della domanda. A mio avviso, per una serie di effetti collegati alla crisi, all'invecchiamento della popolazione, al manifestarsi di nuovi bisogni derivanti dai cittadini e ad alcune leggi dello Stato che ci obbligano a dare servizi dal punto di vista pratico, siamo di fronte a un innalzamento esponenziale delle richieste.

A questo punto o siamo tutti matti quando andiamo a lavorare oppure i dati forniti sono inesatti. Per gennaio è stato definito un numero pari 174 unità relativamente agli assistenti sociali. Questa cifra, dopo aver proceduto a una verifica scrivania per scrivania, corrisponde a 144, per cui aumenta la necessità e diminuisce la presenza di dipendenti, alcuni dei quali sono impiegati part-time e quindi la loro efficacia è minore dato il tempo a disposizione. Può anche darsi che non sappia contare, ma che non sappiamo fare un calcolo le persone che operano negli ATS mi sembra strano.

Siamo in presenza già nel 2016 della possibilità di attivare altri servizi come il SIA da parte dello Stato. Quest'anno entrerà in vigore l'assegno di povertà ed è diventata obbligatoria l'assistenza ai minori non accompagnati, con tutta una serie di problematiche che si vengono a generare.

Segnalo sommessamente che si sta innalzando a dismisura la richiesta del Tribunale di Genova, che con il recepimento dell'ufficio di Chiavari è stato ampliato, in merito ad attività della Magistratura, sia per quanto riguarda situazioni particolari di carattere delittuoso, sia in termini di accertamenti di disagio, con tutta una serie di cose di cui i lavoratori si devono far

carico. Dentro questa ripartizione si assiste all'aumento degli elementi di tensione tra i dipendenti e gli utenti dei servizi. Qualcuno li manda qualche Consigliere o qualche Assessore: "Vai a parlare con i servizi sociali che qualcosa ti danno". Il risultato è che la persona si rivolge allo sportello pensando di aver diritto, ad esempio, a 100 euro e si crea una confusione indescrivibile che spesso si conclude con minacce o aggressioni, rispetto alle quali c'è stata un'esponenziale crescita. Ci sono tante discussioni sulla sicurezza e quant'altro. Siamo in una condizione nella quale non siamo più certi di poter garantire efficacemente lo svolgimento dei servizi e l'erogazione di prestazioni aggiuntive che vengono richieste. Se parlassimo dei dépliant di illustrazione di come è bello visitare Genova, sarebbe un problema grandissimo, ma avrebbe conseguenze lievi dal punto di vista dei rapporti con l'utenza. Siccome ci stiamo riferendo a una grande campagna pubblicitaria che si fa nei confronti del disagio per dire che si ha diritto a una serie di cose, capite bene che si corre il rischio di riversare sui lavoratori queste problematiche.

Preciso che nei numeri forniti sono compresi 15 assistenti sociali, quattro o cinque dei quali non hanno più le condizioni di salute personali per poter continuare. Si dà atto al Comune di essersi fatto carico delle ricollocazioni. Alcuni sono stati impiegati legittimamente in altre attività, ma non si capisce per quale motivo dal punto di vista pratico; qualcheduno è stato spostato anche immediatamente dopo essere stato assunto. Questi vengono contabilizzati, ma non garantiscono il servizio perché si occupano di altro: amministrazione, segreteria di un Assessore e quant'altro.

C'è una radicale riduzione del numero degli psicologi che sono uno strumento importante per far fronte a situazioni di particolare disagio. Si dice che verranno sostituiti con quelli delle Asl, ma questi ultimi non sono nelle condizioni di garantire le prestazioni anche dal punto di vista numerico. Peraltro qualcuno dei nostri assistenti corre il rischio di essere quantomeno redarguito dal Tribunale perché le tempistiche di intervento, per ragioni meramente burocratiche, si dilatano.

Tutto ciò incide sulla presenza territoriale dei servizi. C'è un conflitto latente tra l'organizzazione del servizio nei municipi, gli assistenti sociali e gli educatori professionali, che costituiscono un nucleo molto piccolo all'interno del Comune; credo che siano rimasti in otto. Oltretutto c'è una diminuzione della quantità degli organici amministrativi che servono a fare il lavoro di supporto.

La cosa che banalmente succede è che uno apre la porta la mattina, fa l'amministrativo per un po' e poi assume il ruolo di assistente sociale. Dopodiché va a vedere cosa succede in una casa famiglia, ritorna, chiude la porta e se ne va a casa. Se nel momento in cui torna da quel servizio non ha un assistito, i costi del trasporto li paga personalmente perché non vengono riconosciuti. Non c'è un budget per pagare il rientro dalle trasferte cittadine; pensate un po' per andare, ad esempio, a Trieste. Sta succedendo questo, cioè toppe su toppe.

Riteniamo che sia corretto uno sforzo straordinario che dovrebbe essere messo in campo dall'Amministrazione per provare a dare delle soluzioni che non possono essere le assunzioni a tempo determinato, che comunque sono importanti. Sono necessari servizi di qualità in cui le persone impiegate si sentano sicure.

Abbiamo fornito un documento nell'incontro con i capigruppo che spero sia stato distribuito e su questo non voglio tornare. Faccio semplicemente un'osservazione aggiuntiva. C'è un punto di confine nell'erogazione dei servizi che decide chi organizza, perché e come. Recentemente c'è stata una normativa di ordine regionale sulla costituzione di Alisa, la quale ci dice che vanno individuati i direttori dei servizi sociosanitari e assistenziali e che il Comune non deve intervenire.

Ad oggi non sappiamo formalmente se i dipendenti dei servizi sociali sono ancora tali o se potenzialmente sono lavoratori della Asl. Tra l'altro, non sappiamo con chi parlare dell'azienda sanitaria. Nel momento in cui si fa la legge sulla costruzione di Alisa, si dice che i soldi si prendono dai cittadini liguri. Non vorrei che si affermasse che i trasferimenti per i servizi sociali su Genova avvengono nella stessa maniera, altrimenti si costruirebbero strutture e sovrastrutture senza dare risposte in termini di prestazioni.

È in atto un processo di accreditamento per quanto riguarda le attività delle società che operano nel territorio genovese, promosso dal Comune in coerenza con l'atto regionale, che fa saltare gli interi equilibri del terzo settore. Siamo in presenza della voucherizzazione della richiesta dei servizi sociali. Il Governo li ha aboliti, ma non vorrei vederli tornare in altra forma all'interno delle nostre vicende.

Vi invito molto seriamente, nell'esame delle politiche di Bilancio, a vedere se è possibile trovare delle risorse e nello stesso tempo a richiedere un mandato per revisionare il modello organizzativo. Vi prego di aver qualche pensiero in più verso chi, gestendo il livello dello sportello in condizioni difficili, ha rischiato e sta rischiando giornalmente di subire processi di aggressione. Non sono buoni propositi di Natale, bensì gli elementi di cui una città come Genova necessita per garantire i servizi, altrimenti è inutile scandalizzarsi sui problemi di Sampierdarena, del mercatino e su tutta una serie di cose, dove oggi l'intervento del settore sociale è a valle del dramma.

Bisogna tornare alla cultura della prevenzione e costruire un processo di natura diversa. Vi chiedo di mettere i lavoratori del Comune di Genova, attuali e futuri, nelle condizioni di poterlo fare.

DASCANIO – CISL

Oltre a condividere interamente l'intervento del collega Cavanna, vorrei fare una precisazione rispetto all'esposizione dell'assessore Lanzone. Quando dice che la situazione regge perché c'è una riorganizzazione non è proprio così. Si tratta in realtà di una mera redistribuzione dei carichi di lavoro che è una cosa ben differente. Ciò vuol dire che negli ATS c'è un surplus di incombenze non più sostenibile.

Vorremmo vedere degli atti concreti, anche perché nel Piano triennale – un paio di mesi fa eravamo in Commissione a ragionare sul programma dei reclutamenti – c'erano due assunzioni da fare che ad oggi non sono state effettuate. Mettiamo in campo almeno gli interventi già programmati. Oltre che a mettere a rischio l'incolumità degli operatori, non si dà un servizio decente alla cittadinanza, la parte più debole.

CERMELLI – ORDINE ASSISTENTI SOCIALI

Buongiorno. Non perdo tempo nei ringraziamenti in modo tale da sfruttare al massimo i minuti che mi sono concessi. Ho chiesto alla Presidenza di distribuire un documento che lascio come memoria rispetto alle cose che dirò molto sinteticamente.

Il lavoro professionale dell'assistente sociale può funzionare se inserito in un servizio che funziona, per cui ci deve essere un'organizzazione tale da garantire un lavoro qualitativo. Non mi dilungo tanto sui numeri, anche se qualche accenno lo farò, perché è una competenza squisitamente sindacale e non ordinistica.

Un elemento che mi sembra importante precisare è che, per quanto sia in possesso di dati non del tutto esatti e sotto questo profilo mi scuso, c'è un trend in crescita in tutti gli

interventi oppure un'assenza di azioni. Ad esempio, non si parla più, eccetto che in tre distretti in cui si fa ancora segretariato sociale, della fascia adulta, che è uno dei settori più colpiti dalla perdurante crisi economica.

Un ulteriore pensatissimo taglio riguarda le famiglie che richiedono ricoveri per anziani, con la conseguente creazione di una chiara disparità di trattamento tra chi può e chi non può. Mi preme sottolineare un aspetto rilevante: penso che sia possibile allo stato attuale garantire una buona condizione sociale di vita se c'è un investimento e se i servizi sociali non vengono visti come un costo. Il welfare locale è da vedersi come un giusto finanziamento da effettuare. Mi rendo conto che il Comune è in grandi difficoltà economiche, ma può essere comunque fatta una scelta diversa rispetto alle modalità di interpretazione dei servizi.

Con l'attuale Amministrazione abbiamo svolto qualche riunione ed abbiamo avuto qualche riscontro positivo, sempre con un atteggiamento di collaborazione. Tuttavia ritengo che, a fronte della crescita degli interventi, tenendo conto che gli operatori non lavorano soltanto su singoli casi, ma su tutta la rete di progettazione per offrire prestazioni alle persone, sia necessario rifare con molta attenzione un'analisi del personale e della condizione organizzativa. Mi rendo conto di usare un termine assolutamente generico, ma, anche con tutte le innovazioni che fortunatamente stanno intervenendo, non so dire quale sia la modalità migliore per rispondere alle richieste. So per certo che i documenti relativi al SIA fanno riferimento a un modello di lavoro squisitamente professionale che deve essere soltanto svolto da assistenti sociali.

Ci sono due aspetti che attengono specificatamente al lavoro. Il primo è il fatto che se non abbiamo un adeguato carico di incombenze, il personale non può occuparsi in modo adeguato delle singole situazioni. Se ciò non succede, i casi diventano dipendenti dall'Ente, non si autonomizzano e non escono dal circuito assistenziale. Trattare una giusta mole di lavoro significa far uscire da questo iter gli utenti, consentendo di farne entrare altri che ne hanno ugualmente bisogno e di dedicarsi anche ad altre cose.

La seconda osservazione è la seguente: un ente che vuole utilizzare le capacità professionali del servizio sociale deve tenere conto che c'è un'ottica prevalente e che quindi è necessario lavorare sui casi, spesso in emergenza, ma anche sulla comunità per creare risorse. Se questo non viene fatto, si crea un danno sotto due punti di vista: non si dà vita a un circolo virtuoso di supporto e sviluppo di risorse e si pongono i professionisti in una condizione di burnout, generando meno efficacia ed efficienza negli interventi. Quindi una scelta che appare vincolante diventa diseconomica per gli utenti, l'organizzazione dei servizi e l'Amministrazione. È importante avere presente questa cosa.

Ciò su cui si deve insistere è la ricerca della qualità del lavoro professionale che si sostiene con molte delle cose già dette e con una formazione adeguata. Non posso dire che il Comune di Genova non espleti questo compito, vista anche l'introduzione della supervisione, ma credo che bisogna rinforzarlo soprattutto per gli aspetti particolarmente moderni e per le strategie connesse all'apprendimento di soggetti adulti. Non possiamo raccontare tradizionalmente la lezione, dopodiché abbiamo imparato. Sarebbero necessari un po' di investimenti su questa materia.

Il sostegno significa anche rendere edotte le persone rispetto al discorso della sicurezza, che si lega ai temi dei carichi di lavoro adeguati e della possibilità di lavorare in termini appropriati. Le relazioni con gli utenti si esasperano perché a volte si è costretti a correre su tante cose. L'Amministrazione ha messo in campo una riflessione sulla sicurezza, che so procedere. Si tratta di un bel progetto che abbiamo comunicato anche all'esterno del Comune

di Genova, per cui sta interessando altre realtà. Auspico che ci sia davvero un approfondimento e ringrazio tutti i colleghi che hanno partecipato alla ricerca.

Assume la Presidenza della Commissione Pastorino.

FRACASSI – ASSESSORE POLITICHE SOCIO SANITARIE

Ringrazio gli auditi e coloro che sono intervenuti. Ritengo che un particolare approfondimento sul lavoro sociale sia molto positivo in questa fase di cambio di Amministrazione, anche in riferimento alla sensibilizzazione rispetto agli impegni e alle direzioni da prendere nel prossimo futuro.

Abbiamo attraversato un quinquennio molto difficile, costituito dall'impoverimento del nostro Ente e della popolazione. Come già è stato detto, questi fattori hanno influito soprattutto sull'attività del servizio sociale territoriale, in quanto ci sono state conseguenze su tutti i fronti. Le persone in condizioni di difficoltà sono aumentate, lo dicono i numeri della relazione dell'Ordine degli assistenti sociali e lo abbiamo ribadito ieri in Commissione quando abbiamo parlato di welfare e di bilancio. Ci rendiamo conto che non è sufficiente, ma abbiamo cercato di fare il meglio possibile sulle assunzioni degli assistenti ed abbiamo effettuato un grande sforzo per tenere delle risorse a disposizione.

Vorrei aggiungere solo alcuni elementi per i Consiglieri. Una delle principali incombenze verificatesi in questi anni ha riguardato il fortissimo impegno verso la disabilità. Mi associo all'interno della dottoressa Cermelli: per fortuna da parte dello Stato c'è stato il riconoscimento di nuove misure economiche come i fondi a sostegno della SLA e della non autosufficienza e la nuova Legge del "Dopo di noi". È passato sotto il controllo del Comune anche il Fondo di solidarietà per la residenzialità e la semi-residenzialità delle persone diversamente abili, ma tutto questo ha comportato l'aumento di almeno mille utenti seguiti dai servizi sociali.

È stato introdotto il SIA, il Sostegno all'Inclusione Attiva, una misura economica rispetto alla quale ci tengo a dire che in questi anni ho lavorato strenuamente a livello di Anci nazionale, insieme agli altri miei colleghi, per fare in modo che il Governo investisse delle risorse per rinforzare il servizio sociale professionale. Questo ci permette oggi, grazie ai fondi del PON Inclusione, di sostenere una nuova attività con sei incarichi che stiamo attivando. In merito al nuovo reddito di inclusione, il Governo si è impegnato ad accostare alla disposizione un rinforzo dei servizi per la sua erogazione.

Sono numeri piccoli, ma ad oggi questo siamo riusciti a fare. Non era obbligatorio, nel senso che rispetto al PON Inclusione avevamo la possibilità di distribuire le percentuali di costo in modo diverso e abbiamo dato la massima quota possibile all'ambito sociale.

Stessa cosa vale per lo Sprar, il Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati. Parliamo molto di azioni territoriali, ma ci tengo a ricordare che abbiamo un'attività dedicata ai cittadini che non hanno la residenza, quindi persone senza dimora, donne vittime della tratta, immigrati e minori stranieri non accompagnati. Questo settore ha avuto un forte intensificazione del suo impegno; si occupa di gestire il meccanismo di accoglienza dei rifugiati a carico del Comune. Attraverso il prossimo bando, riserveremo una quota del finanziamento per tre incarichi professionali dedicati.

Dico tutto ciò ad integrazione dei dati illustrati dall'assessore Lanzone. Mi prendo ancora qualche minuto per parlare della qualità del servizio. Si lavora ovviamente con l'apporto delle risorse di personale, ma anche con il miglioramento dell'organizzazione. È

stato intrapreso un percorso di cui forse ora si vedono ancora pochi risultati, però mi auguro che si possano nel tempo registrare dei benefici.

In questi anni abbiamo molto ragionato sull'integrazione sociosanitaria e sulla semplificazione organizzativa. All'interno della Direzione politiche sociali abbiamo distinto i compiti riguardanti i servizi sociali da quelli concernenti le mansioni sociosanitarie, separando le persone che occupano la funzione di direttore e che hanno esclusivamente quel ruolo, mentre prima svolgevano un doppio lavoro. Gli altri sono impegnati sulle singole aree di attività. Abbiamo fatto questo perché crediamo che sia un importante snellimento che ci permette di concentrarci sull'integrazione, perché uno dei fattori che ci farebbe lavorare meglio è sicuramente un più adeguato rapporto con la Asl.

Recentissimamente ho incontrato il direttore generale della Azienda sanitaria locale, che ha parlato di una grossa difficoltà derivante dalla diminuzione del personale nei servizi territoriali: salute mentale, tossicodipendenze e consultori. È in attesa di una deroga per poter aumentare i dipendenti. Abbiamo assoluto bisogno che questi meccanismi vengano rinforzati, lo abbiamo dichiarato nel Libro bianco alla Regione e all'assessore Viale. Si tratta di avere dei servizi più forti che possano lavorare meglio e integrare le nostre risorse.

Ci siamo occupati di protocolli che ci permettessero di strutturarci in maniera migliore. Il servizio sociale territoriale lavora soprattutto in rete con le altre organizzazioni. Un modello come quello per l'amministratore di sostegno riduce le difficoltà nelle relazioni, definendo molto bene i compiti di ciascun ente, compreso il Tribunale.

Stiamo discutendo con la Asl, grazie anche ad un accompagnamento formativo della Bocconi che ci viene dato dalla Regione Liguria, un protocollo per le equipe multidisciplinari. Avevamo già definito questi passaggi e se riusciremo a dividerli, questa azione ci porterà a una semplificazione dei rapporti con il consultorio. Dato che abbiamo un impegno fortissimo dedicato ai minori affidati, credo che sia un elemento importante.

Abbiamo investito delle risorse sul sistema informativo. È una cosa nella quale credo tantissimo. Per ora stiamo definendo la sezione che riguarda i servizi domiciliari, ma un migliore meccanismo informatico aiuterà non solo il livello professionale, ma anche quello amministrativo degli ATS per poter svolgere in modo più agevole i propri compiti.

Non abbiamo sottovalutato le difficoltà. Siamo consapevoli che questo non basta e che l'impegno dovrà proseguire, sia nella direzione del personale che del miglioramento organizzativo.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, assessore Fracassi. Passiamo al dibattito. Per una migliore comprensione, anche nel rispetto dei nostri gentili ospiti, sarebbe opportuno stare sul tema degli ATS e procedere con le domande relative al personale solo alla fine. Faccio questa proposta, però mi rimetto all'aula. Consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Raccolgo il suo invito e lo implemento, se possibile, nel senso che per motivi non imputabili al Consiglio Comunale nel suo complesso, ivi compresi i Presidenti delle Commissioni, spero che oggi saremo in grado di esaurire le audizioni che dobbiamo recuperare da ieri. L'allungamento dei tempi di approvazione del Bilancio ci permette di

avere dello spazio per poter fare degli incontri di approfondimento su temi importanti come quello di oggi, che forse meritano uno spazio più ampio.

Nella fattispecie mi permetto di dire solo qualcosa. Dal punto di vista delle competenze la consiglieria Lodi, che interverrà dopo di me, ne parlerà più dettagliatamente. Mi limito ad esprimere un concetto di ordine generale, che però entra anche nello specifico in termini di indirizzi.

Ormai balza agli occhi un elemento. L'assessore Lanzone ci ha rappresentato una politica del personale che ha come perimetro la normativa vigente, che cambia anche abbastanza velocemente. Quello che risulta chiaro è che c'è una strana asimmetria in un ente che produce servizi tra il 65-70% delle risorse di plafond allocate sui servizi alla persona e l'organizzazione della produzione che è quasi tutta esternalizzata. Non esiste un'azienda nel pianeta che ha il core business col personale di fuori in maggioranza. Ciò non è sicuramente il risultato di questa Amministrazione, bensì l'effetto di una politica che si è sviluppata circa venti anni fa. È ormai evidente che non stanno più in piedi queste cose, quindi o i comuni si mettono nelle condizioni di essere una stazione appaltante di un'efficienza micidiale che controlla rigorosamente tutto quello che accade oppure reinternalizzano.

Se c'è la possibilità di implementare l'organizzazione dell'Ente, si assume nei settori strategici e la strategicità è definita dall'allocazione delle risorse. Se la stragrande maggioranza dei fondi di questa Amministrazione sono collocate nei servizi alle persone e negli educativi, le assunzioni devono avvenire in questi settori. Questo comporta scelte diverse da altre parti. Credo che ci debba essere un rapporto tra queste cose. Sono successi anche tanti fatti indipendenti dalla nostra volontà, in particolar modo nel nostro partito, che hanno reso molto difficile andare in questa direzione perché quando si tenta di mettere insieme il diavolo e l'acqua santa non ci si riesce.

Dato che oggi ci sono disponibilità diverse aperte dalla normativa, bisogna adottare delle decisioni vincolate ai settori in cui si spende di più. Mi sembra un principio base. Se poi ce ne sono degli altri, ne discuteremo perché può darsi che abbia torto.

PIANA – LEGA NORD

Raccolgo anch'io il suo invito. Vorrei porre solo due domande per capire qualcosa di più su quello che ci è stato rappresentato, non essendo troppo esperto su questi temi.

Ho imparato dalla relazione del Presidente dell'Ordine che esiste, se ho capito bene, una sorta di patologia che potrebbe colpire gli operatori e compromettere non solo la qualità del servizio, ma anche la resa e le prestazioni. Chiedo se all'interno della prevenzione della medicina del lavoro e dell'organizzazione è previsto un monitoraggio rispetto a questo tipo di fenomeno; domando altresì se coloro che attualmente lavorano nell'ambito del nostro Comune mediamente riescono ad essere soddisfatti e produttivi o se siamo purtroppo in una situazione in cui questo problema rappresenta un campanello d'allarme preoccupante.

Vorrei sapere se l'Amministrazione aveva ritenuto di fare una verifica rispetto a quanto l'emergenza profughi dell'ultimo anno ha inciso sul carico di lavoro ulteriore che l'organizzazione dei servizi ha dovuto affrontare.

Pongo alcune domande all'assessore Lanzone. Desidererei avere qualche elemento un po' più concreto sull'accordo e sulle prospettive di assunzione del comparto scuola in termini di personale docente e non docente. Da quello che avevo sentito, per poter partire il prossimo anno sarebbero state necessarie circa cento professionalità. Se ho compreso bene il prospetto che ci è stato consegnato, nel 2017 complessivamente si conta di assumere circa 50 persone,

tra cui solo sei assistenti di asili nido e otto insegnanti di scuola dell'infanzia. Chiedo come l'Amministrazione intende tener fede ai propri impegni.

Volevo avere qualche chiarimento su servizi cimiteriali, seppellitori e dipendenti di Bagni Marina; situazioni che negli ultimi mesi erano state affrontate nelle sedute di Commissione, rispetto alle quali però abbiamo perso le prospettive e gli sviluppi.

Leggevo in merito alle risorse disponibili per gli incarichi di collaborazione autonoma. Non so se rientrano anche queste nell'ambito delle politiche del personale. C'è una previsione di circa 500.000 euro nel Bilancio 2017 che poi scenderebbe a 142.000 nel 2018 e a 55.000 nel 2019. Mi piacerebbe conoscere le ragioni per cui è prevista una riduzione così sensibile.

LODI - P.D.

Vorrei fare un'osservazione sulla premessa dell'assessore Lanzone, su cui ci siamo trovati un po' a confrontarci anche rispetto alla Polizia Municipale, che è molto simile come tipo di servizio.

In riferimento ai dirigenti, se guardo la Direzione dei servizi sociali, come altre situazioni, non credo che il problema sia rappresentato dal loro numero, bensì dalla loro collocazione. Magari ci possono essere condizioni di personale in cui ci sono varie figure dirigenziali che non servirebbero. I dirigenti, oltre che svolgere il ruolo di direttori, devono occuparsi della parte amministrativa centrale e di altre cose. Osservando i numeri e i nomi di coloro presenti negli uffici, si nota che ci sono stati dei pensionamenti e a me non risulta che siano stati sostituiti. Non è un problema di cifre, ma di organizzazione.

Relativamente agli assistenti sociali mi sono permessa prima di interrompere il collega sindacalista perché finalmente si riesce a parlare di questo argomento. Per due mesi come Presidente ho tentato di fissare questa Commissione, prima ancora che ci fosse l'audizione. C'è sempre una certa difficoltà a discutere di questa materia, anche perché noi come professionisti, pur rilevando l'occorrenza, tendiamo a rispondere più alla necessità primaria dell'utente che non ad occuparci del nostro bisogno.

Sono in possesso di dati dettagliati dove si parla di numeri complessivi, ma all'interno degli stessi ci sono persone in legge 104, in part-time e via dicendo. La valutazione del personale, come accade per altri settori, va pesata sulle effettive ore di lavoro. Se le incombenze vanno effettuate all'interno di un certo orario, il numero degli assistenti sociali non ci rincuora perché l'approfondimento di cosa gli operatori sono chiamati a fare, in quanto tempo, con quanti colleghi e via dicendo, ha una stima che è molto diversa.

La cosa più drammatica che leggo è la quasi totale scomparsa del servizio a cui accennava il Presidente, ossia quello rivolto al servizio sociale per adulti, fascia 18-65 anni, dove il dipendente ha sempre lavorato con poche risorse di tipo strumentale-economico, dato che gli aiuti si hanno solitamente sui minori e sugli anziani, ma facendo una grosse opera di reperimento di fondi e di strategie. L'assistente non è che agisce solo dove ci sono i soldi, è sempre stato così. Il grosso impegno di progettualità è legato alla ricerca di sinergie.

L'aumento delle segnalazioni al Tribunale dei minori è reale, ma è anche vero che i servizi sociali – parliamo di ATS – sono stati sgravati nel tempo ed eccessivamente alleggeriti di tutte quelle mansioni che aiutavano a fare prevenzione: i LET sono stati abbastanza depauperati, così come le attività leggere sul territorio. È chiaro che la pesantezza del lavoro va a ricadere sugli operatori che hanno a che fare con una complessità che va un pochino gestita.

Nelle Commissioni sul sociale in tutti questi anni abbiamo ragionato cercando di reinvestire, ma quando si parla di parte corrente e di personale si può dire benissimo che non ci sono risorse. Sono d'accordo con quanto diceva il consigliere Farello: almeno il 25% di quello che è previsto dalla legge rispetto ai ritiri dal lavoro deve essere rispettato.

Il fatto del reperimento di fondi è un problema, ma il Comune deve scegliere dove mettere i soldi. Personalmente contesto la gestione delle partecipate; se si facessero delle scelte politiche diverse, probabilmente i denari verrebbero investiti in maniera differente. Sono state assunte fino ad oggi delle decisioni rispetto alle quali il sociale ha sempre avuto un ruolo marginale.

In merito ai famosi 42 milioni rimasti sui servizi, preciso che il peso economico dell'organizzazione va oltre l'erogazione della prestazione in sé. La proposta che facevo era questa: visto che siamo in fase di Bilancio preventivo, data la trasversalità del tema, considerato che i servizi rimarranno indipendentemente da chi governerà da giugno, chiedo agli assessori Fracassi e Lanzone di approfondire meglio l'argomento per vedere se ci sono degli spazi – ne dubito – per fare un ragionamento sul ritorno al 25% del personale. Invito comunque ad un impegno politico affinché si prenda seriamente in considerazione quello che ci segnalano i sindacati, che non è un qualcosa di difficile comprensione.

Per quanto concerne i discorsi inerenti l'aumento di complessità e il direttore sociosanitario, penso che gli assistenti sociali continueranno a rimanere quelli perché non c'è un cambiamento di competenze. Il problema è che le cose che ci sono andavano fatte funzionare meglio. Se abbiamo un direttore sociale e un direttore sanitario, l'integrazione può avvenire anche se i due enti sono distaccati; dipende dalla progettualità e dal rapporto tra i soggetti.

Nella rivalutazione partirei non solo dall'erogazione dei servizi cittadini, ma anche dalla predisposizione di un lavoro al fine di ripensare ad un rimpinguamento di professionisti, perché credo che un Comune non possa non avere personale addetto, ad esempio, agli adulti. Non lo ritengo accettabile, al di là di qualsiasi taglio di risorse. Inoltre, non è possibile che ci si occupi di minori e di anziani con numeri stratosferici e si pensi agli adulti nel tempo libero, anche perché di ore non occupate non ne ce ne sono.

Sarebbe opportuno immaginare, se possibile, una valutazione su questo famoso 25% che dai dati che ho non è stato reintrodotta oppure lavorare per un piano di rientro, come credo sia giusto fare, per garantire i servizi essenziali.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliera Lodi. Nel rispetto degli ospiti e di chi dovremo audire tra circa un'ora, ossia il CdA di AMIU e il revisore dei conti, faccio una proposta all'aula: ritengo opportuno aggiornare la Commissione, onde evitare che gli intervenuti stiano qui un'altra ora e rischiare di dover comunque rinviare.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Sicuramente ritengo opportuno, per poter approfondire il tema in discussione e anche il successivo, rinviare l'audizione.

Segnalo che abbiamo già svolto una Commissione sul Triennale, ma in realtà non abbiamo audito l'assessore Crivello, per cui manca tutta la sua parte di approfondimento che

necessariamente bisogna analizzare. In più, credo che ci debba essere un nuovo incontro sul Piano triennale.

Invito a predisporre un mini calendario per inserire i tre temi all'ordine del giorno.

PASTORINO – PRESIDENTE

Ci sono altre proposte? Consigliere Villa sull'ordine dei lavori.

VILLA – P.D.

Proporrei di effettuare lunedì mattina la Commissione, visto che la maggioranza di noi si troverà qui.

PASTORINO – PRESIDENTE

Dipende anche dalla disponibilità degli ospiti. Consigliere Vassallo sull'ordine dei lavori.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Se non ci sono problemi ostativi inerenti i regolamenti, sono d'accordo nell'aggiornare la Commissione a domani mattina, anche perché nella Giunta odierna sono state approvate delle proposte al Consiglio Comunale. Mi complimento con il Presidente per la proposta di buon senso che ha avanzato.

PASTORINO – PRESIDENTE

La Commissione ha deciso che domani mattina verrà sentito il CdA e il revisore dei conti di AMIU.

Continuiamo con gli interventi sull'argomento odierno. Consigliere Villa.

VILLA – P.D.

Intervengo per mozione d'ordine. Avevo proposto che fosse lunedì. Accetto la decisione, ma mi permetto di dire che l'Italia dei ponti ha vinto. Abbiamo spesso questa strana abitudine.

Al di là di questo, volevo chiarire un paio di cose. Assessore Lanzone, lei sa che in questi cinque anni quando abbiamo parlato del personale le ho sempre ricordato che il Comune è un ente che eroga servizi, tra cui c'è anche quello di cui stiamo parlando oggi. Il sistema per poter funzionare ha bisogno di risorse e di dipendenti.

Capisco le buone intenzioni dell'assessore Fracassi, ma credo che un gesto molto chiaro e semplice sarebbe quello, anche in occasione di questo Bilancio, di trovare un po' di fondi e dare la possibilità di poter assumere almeno il 25% consentito, al fine di soddisfare le richieste avanzate ormai un po' di mesi fa. Alcune delle persone presenti, almeno al sottoscritto, avevano già manifestato il loro disagio.

Mi è accaduto spesso in questi cinque anni di frequentare e di andare presso i servizi di questo Comune, anche un po' per deformazione professionale dato che sono dipendente di un ente locale. Non ho mai trovato la soddisfazione di cui parla l'Assessore nei dipendenti comunali. Al di là dei meri numeri a cui spesso si fa riferimento, qui si discute di cose abbastanza reali. Nel corso del tempo la povertà è aumentata, per cui sarebbe stato necessario rinforzare, ma, guardando i numeri, questa azione non è stata compiuta.

Qualcuno prima di me ha detto che quando parliamo di personale bisogna far riferimento alle effettive forze lavoro e quindi alle persone che sono sul campo. Da quando ho iniziato a fare il dipendente mi hanno sempre insegnato che i servizi vanno erogati, per cui bisogna cercare di ottimizzare, riorganizzare e spostare personale anche all'interno delle stesse amministrazioni.

In ogni ragionamento che facciamo premettiamo che risorse non ce ne sono. Credo che la capacità di un buon amministratore sia quella di entrare nel merito e cercare di organizzare la macchina comunale, senza dire ogni anno che siamo arrivati a meno cento e che siamo stati bravi. Quando abbassiamo il personale diamo meno servizi, questo è il risultato, pur con l'impegno di tutti i dipendenti per far sì che si concentrino le forze.

Stamattina mi trovavo in un ufficio comunale da cittadino e ho riscontrato che lì c'era una persona soltanto che ha la 104; l'altro non c'era perché sta facendo le ferie. Pongo dei casi quotidiani e diretti, spero che lei sia abituata a queste cose. In quel luogo, aperto dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 17:00, c'era solo questo dipendente che è arrivato giustamente dopo. Per fortuna che c'è stata la disponibilità di qualcuno di una stanza a fianco che è venuto e ha soddisfatto le richieste. Ben venga l'impegno e la serietà dei funzionari pubblici. Lei diceva che le risorse non ci sono. Lo stesso ragionamento lo faccio all'interno delle società partecipate perché nella famosa delibera del 2014 avevamo detto qualcosa, cioè che si poteva utilizzare del personale anche spostandolo all'interno delle nostre controllate. Avevamo detto che se avevamo risorse all'interno o all'esterno dell'Ente si potevano adoperare, ma questo secondo me non è avvenuto ed è rimasto sulla carta.

Termino per non essere lungo e per lasciare lo spazio ai miei colleghi. Al di là di eventuali emendamenti nella prossima discussione di Bilancio, ritengo che adesso sia il momento di capire se c'è la volontà o meno di fare qualcosa, al fine di rispondere a delle esigenze che da alcuni mesi, forse di più, sono note. Dobbiamo riuscire una volta tanto a non dire solo sui giornali che siamo stati bravi perché è diminuito il personale. E' un mio giudizio, ho interpretato così gli articoli che ho letto. Non credo che si valutino in questi termini i servizi che il Comune di Genova deve dare.

Non avverto quel clima così idilliaco che è trapelato da alcuni suoi interventi, ma penso che la soddisfazione del lavoro possa essere la prima arma vincente di un'Amministrazione, che dovrebbe stimolare anche con degli incentivi economici queste persone, dato che sappiamo tutti quanto guadagnano. In questo modo probabilmente qualche energy manager o qualche direttore generale sarebbe un po' più inutile e i soldi sarebbero spesi diversamente.

PADOVANI – LISTA DORIA

L'altra volta, in una Commissione sempre sul fabbisogno di personale, Cavanna diceva che i numeri sono testardi. La prima cosa che mi piacerebbe capire è se le cifre fornite, le quali testimoniano che c'è un saldo negativo rispetto agli assistenti sociali, sono giuste oppure se sono corrette quelle dell'Assessore. In tal modo i Consiglieri possono capire di cosa stanno parlando.

Anche ammesso che il numero citato dall'Assessorato sia quello vero, questo non risolve il problema per il semplice fatto che con l'organico a disposizione non basta più per rispondere ai problemi sociali. I fattori alla base di questo ragionamento sono stati già esposti dai miei colleghi. Intanto è cresciuta grandemente la sofferenza sociale; siamo in piena crisi economica, c'è un impoverimento crescente del ceto medio, nuove povertà, diversi bisogni a cui rispondere. Sono aumentati gli utenti, gli adempimenti e i servizi, per cui si è ampliato il carico di lavoro. Anche se gli organici fossero gli stessi, non sarebbero più sufficienti per tutte le incombenze.

Il rapporto tra personale front office e compiti da assolvere genera una serie di dinamiche che hanno effetto sulla qualità dell'attività e su come impegniamo la spesa. E' un servizio fondato sulle caratteristiche delle relazioni che è possibile erogare al meglio se le risorse impiegate sono quelle adatte. Se non sono quelle giuste, la qualità del lavoro decade e cominciano a nascere una serie di problemi, tra cui l'assenza di sicurezza e l'impossibilità di soddisfare i bisogni crescenti. Poi ci sono alcune conseguenze indirette che hanno a che fare con le prestazioni. Nella relazione che ci ha dato Cavanna si dice chiaramente che uno dei primi effetti negativi della mancanza di risorse è la riduzione degli interventi a favore della prevenzione, lasciando scoperte addirittura intere fasce di utenza. Si lamenta, ad esempio, l'attività relativa al campo degli adulti che in questo momento, causa indisponibilità di mezzi, è sempre più debole.

Altro elemento caratterizzante la spesa: non si riescono a rispettare i parametri di servizio rispetto agli interventi di prevenzione. Ciò significa che per prevenire in modo qualitativamente adeguato bisogna svolgere un numero di ore significative. Ci vuole un tot di tempo per seguire i nuclei familiari affinché l'obiettivo sia effettivamente perseguito, così come è necessario che ci siano robuste equipe multidisciplinari composte da assistenti sociali, psicologi, tecnici dell'assistenza ed educatori.

L'insieme di queste componenti fa sì che la curvatura della nostra spesa vada sempre più verso la riduzione del danno e sempre meno verso la prevenzione. Questo è dimostrato anche dal numero di utenti seguiti. La cifra rimane stabile su 7.700, ma 1.600 sono i minori affidati e 4.150 i bambini segnalati dall'Autorità giudiziaria. Dei famosi 42 milioni ne spendiamo un terzo per interventi di allontanamento dei soggetti dalla famiglia. Un sistema che non investe in via preventiva è insostenibile nel futuro. Viaggiando a questa velocità, andiamo a sbattere contro un muro.

Un altro problema è rappresentato dal fatto che progressivamente gli assistenti sociali, visto che hanno un aumento insostenibile di funzioni amministrative e di adempimenti, sempre meno si occupano della loro specifica mansione: fare progettazione educativa, valutazione dei casi, domiciliarità e accompagnamento. Anche questo mi pare una problematica non da poco.

La dottoressa Cermelli diceva che il sociale non è un costo, bensì un investimento. Ragioniamo laicamente su quanto questa città investe perché 42 milioni è una cifra assoluta. Questo numero è legato alle esternalizzazioni, al fatto che buona parte dei servizi sono gestiti da terzi. La privatizzazione più profonda che ha fatto questa Amministrazione è avvenuta nel campo sociale. Il sopracitato importo è la spesa corrente esternalizzata, in quanto all'epoca c'era una legge che impediva di assumere. Tra l'altro, se ci appropriassimo degli operatori esterni, vorrei proprio sapere con quali soldi verrebbero pagati.

Il Comune investe 42 milioni, ma questo ci mette al quattordicesimo posto su quindici città italiane in spesa pro capite in servizi sociali. Il piatto piange perché i costi sono distribuiti in modo disuguale tra settori di intervento. L'ambito in argomento non è mai stato

favorito come scelta da questa Amministrazione. L'Ente impegna il 5% rispetto alle media degli altri centri, per cui investiamo poco e male e rischiamo di causare danni peggiori perché, non facendo prevenzione, la direzione è una. A mio avviso, bisogna invertire la tendenza. Non ce l'abbiamo fatta, toccherà a chi verrà dopo di noi.

Di certo c'è stata una riduzione di 900 unità nell'ambito del personale. Il Comune gestisce i servizi, ma sono le politiche nazionali che fanno la differenza. Se ho una diminuzione dell'85% dei fondi sociali nazionali, ci saranno delle ricadute. Se da quando siamo qui abbiamo 175 milioni in meno in Bilancio, si verificheranno delle conseguenze. C'è un problema di distribuzione della spesa; questa è l'efficienza della pubblica amministrazione. Se il parametro è 100, sul sociale si investe il 54% e sulla prevenzione il 5%, mentre sui trasporti si impegna il 154%, sulla struttura il 110% e sull'igiene urbana la stessa cifra, vuol dire che c'è uno squilibrio. Storicamente questo Comune ha preso decisioni rispetto all'efficienza della propria gestione in cui i soldi sono andati altrove. La torta è stata divisa, ma non a favore del sociale.

Sono necessarie più risorse in campo per fare prevenzione, bisogna affrontare la sfida dell'efficienza e ragionare seriamente sulla riqualificazione dei costi. Con una spesa in cui buona parte dei fondi sono assorbiti per la residenzialità non andiamo da nessuna parte. Occorre sedersi a un tavolo, fare un patto con i soggetti gestori e cercare di orientare gli importi.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Abbiamo un po' preso fiato dopo l'intervento del consigliere Padovani che è stato piuttosto denso.

Ringrazio le persone presenti perché nonostante questo tsunami sociale, che magari nasce da lontano, da politiche europee e passa attraverso tagli di trasferimenti nazionali, davanti allo sportello ci sono comunque loro, tra l'altro con una dotazione organica sempre minore. Il singolo dipendente deve farsi carico di rispondere a molti bisogni; meno l'organico è adeguato, più il servizio è scadente.

Mi permetto un pelo di cinismo in questo. A differenza del settore sanitario in cui la carenza si traduce spesso con l'estinzione dell'utenza, nel caso del sociale la mancanza amplifica il bisogno, per cui ci troviamo davanti a dei requisiti perfetti: da una parte ci sono azioni europee che, tagliando i servizi, aumentano le necessità; dall'altra, le stesse istituzioni diminuiscono i finanziamenti per far fronte al bisogno e quindi ci troviamo stucchevolmente a discutere su quali attività deve erogare il Comune, come se i servizi di igiene urbana, di trasporto, di manutenzione e decoro pubblico, non fossero a loro volta promotori dell'innalzamento del tenore di vita e non contribuissero alla prevenzione di cui parlava Padovani. L'attività preventiva si fa sicuramente con il sociale, ma anche accrescendo la qualità della nostra città attraverso altri ambiti.

Non accetto la guerra dei poveri. Bisogna riflettere su come intervenire e su quali leve, che non possono essere solo locali. Un mezzo che abbiamo – l'assessore Fracassi è da sempre sensibile a questo tema – è il risparmio rappresentato dall'integrazione sociosanitaria. Finiamo questo mandato sfiniti nel ribadire il fatto che una vecchietta in ospedale – dati dell'assessore Viale alla presentazione del Libro bianco – costa 1350 euro al giorno, cioè più di un euro al minuto e siamo qua a discutere se sia più conveniente tenere l'anziana nella struttura ospedaliera o pagare con un giorno di degenza un mese di assistenza domiciliare.

L'integrazione è sicuramente indirizzata al miglioramento della qualità, ma è anche un ragionevolmente strumento di ottimizzazione delle risorse.

Concludo con due domande. La prima è retorica: vorrei sapere quanto spende il Comune di Genova rispetto alla media degli altri comuni in servizi sociali. Mi risulta che ci troviamo ben sotto la soglia delle grandi città italiane.

Chiedo qual è la previsione in base al carico di lavoro attuale costituito dall'amplificazione derivante dall'emergenza di nuovi bisogni. Desidererei conoscere qual è il fabbisogno di organico di assistenti sociali e in che misura è coperto dal piano di assunzioni del prossimo triennio.

Infine una domanda provocatoria: dove pensiamo di andare? In una città in cui i minori affidati sono sempre di più, le occasioni occupazionali sono sempre meno e il disagio sociale dilaga, come pensiamo di fare se non attingendo alle risorse di volontariato? Mi sembra che questa tempesta perfetta apra lo scenario per l'affidamento a terzi che, al di là del merito dei soggetti che adempiono alle funzioni del Comune, mi sembra costituire un'abdicazione dell'Ente da quello che è il suo mandato primario di garante dei diritti fondamentali.

GRILLO - P.D.L.

Ho apprezzato molto l'intervento dei rappresentanti dei lavoratori, che sulle problematiche del personale del Comune di Genova non soltanto oggi, ma in precedenti occasioni, hanno già evidenziato tutte le anomalie e le inadempienze che la Giunta in questi anni ha prodotto.

La consigliera Lodi, essendo presidente della competente Commissione, avrebbe potuto nei mesi scorsi attivare opportune iniziative consiliari, considerato che siamo ad una settimana dalla scadenza del ciclo amministrativo. Tuttavia condivido l'intervento della collega e anche del consigliere Villa.

Visto che c'è un'ampia convergenza sul problema posto alla nostra attenzione, molto sentito dai lavoratori, considerato che il Bilancio verrà discusso i giorni 2 e 3 maggio, propongo che la Giunta si faccia carico nel Previsionale di affrontare, anche se con gradualità, le problematiche oggi sollevate. A tal proposito, mi sembra di aver capito che Villa ha preannunciato degli emendamenti.

Colleghi, procediamo in questo modo entro martedì o mercoledì perché non è serio in questa aula portare la solidarietà a sindacati e lavoratori e allo stesso tempo pensare di rinviare il problema al prossimo ciclo.

PUTTI - EFFETTO GENOVA

Parto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, l'articolo 26 che dice: "Gli Stati riconoscono a tutti i bambini il diritto all'assistenza sociale, qualsiasi siano le disponibilità economiche dei genitori". Vorrei partire da qui per chiedere ulteriori dati perché ci consentano di arrivare dove hanno provato ad accompagnarci sia le rappresentanze sindacali che i membri dell'Ordine degli assistenti.

Rispondiamo come Comune al mandato che ci viene dato con le attuali risorse? Rispondiamo a quei bisogni a cui dovremmo far fronte? Un minore dopo quanto tempo riusciamo ad inserirlo in un progetto che riesca a compensare i legittimi bisogni educativi e assistenziali? A quanti non siamo in grado di garantire questi percorsi?

Spostando le domande dal servizio erogato al personale, chiedo: quali sono i carichi di lavoro? Quanti minori seguono gli assistenti sociali? Quanti se ne dovrebbero seguire per poter fare un buon lavoro? Quant'è la solitudine dell'operatore nel proprio lavoro rispetto alla società? Mi è capitato di lavorare con loro e molto spesso se i minori non vengono seguiti dagli assistenti sociali su segnalazioni dovute dalla scuola, non c'è nessuno che si occupa di loro. Questo è un carico che si prende in toto il lavoratore; è un ruolo scomodo che lo espone rispetto a certe situazioni. A tal proposito: quanto riconosciamo, magari non economicamente, ma lavorativamente parlando, rispetto al ruolo di esposizione che gli diamo?

Qualche anno fa sono state sottratte delle risorse alle ATS, ossia gli psicologi. Siamo riusciti a sopperire a questa mancanza con degli altri elementi che aiutano alla definizione di progetti educativi o abbiamo attuato delle soluzioni tampone che non soddisfano appieno?

Gli ultimi quesiti. È stato introdotto il SIA. E' ritenuto uno strumento che aiuta a rispondere meglio ai bisogni? Non sono state date risorse corrispondenti per farlo diventare un sistema utile oppure è solo un ulteriore sovraccarico? Anche questo va preso in considerazione nel momento in cui si stanziavano risorse umane all'interno dell'Ente per rispondere al mandato di cui parlavo in precedenza.

La missione è cambiata negli anni; tener fede a quegli obiettivi è diventato molto più complesso e difficile. Quando ho iniziato a fare questo mestiere lavoravo in quelle che erano all'epoca le agenzie educative, che poi sono diventate centro minori e famiglie. Di quali nuclei familiari parliamo? Ci sarebbe da dire lo stesso per minori e anziani, però mi riferisco soltanto a questa categoria. Oggi ci ritroviamo con nuclei monogenitoriali, gruppi che interpretano diversamente l'idea di cura e di educazione e famiglie che consegnano i minori. Negli ultimi anni le persone si recano dagli assistenti sociali e chiedono loro di occuparsi dei bambini perché non ce la fanno più.

Ci sono poi nuclei familiari che in alcuni casi usano i figli per situazioni conflittuali tra di loro, congiunti che nascondono i problemi perché non vogliono avere a che fare con i servizi e soprattutto con il fallimento, famiglie provenienti da migrazioni lontane con mondi educativi differenti, coppie che individuano nel fare figli il proprio ruolo identitario, gruppi parentali che sono soli di fronte ai problemi dei loro figli. Questi sono dei pezzetti di complessità con cui si trovano a lavorare gli assistenti sociali.

Non possiamo pensare di mantenere le stesse risorse o addirittura ridurle perché significherebbe andare in una direzione opposta rispetto al mandato che abbiamo e alle risposte che dobbiamo dare per legge alle convenzioni.

MALATESTA - GRUPPO MISTO

Sarò brevissimo. Sul fatto del personale la teoria messa in pratica da questa Amministrazione di riduzione del personale richiama un po' i tagli lineari realizzati da Monti, che il nostro Comune ha fatto sempre ricadere in questa città senza fare una programmazione reale dei bisogni.

L'Assessore ha detto che abbiamo snellito la struttura perché forse era troppo robusta. Sui servizi ai cittadini bisognerebbe fare un ragionamento diverso e magari battere i pugni sul tavolo in relazione al blocco delle assunzioni, rispetto al quale la nostra è stata l'ultima regione che si è presa in carico i dipendenti dell'ex Provincia sbloccando il reclutamento nell'Ente locale. Questo non è stato fatto né dalla maggioranza, né dalla minoranza perché

forse c'era una convergenza di interessi: si spendeva meno e non si sollevava il problema. Bisogna vedere in che modo utilizzare i dipendenti che forniscono i servizi ai cittadini.

Non ho condiviso con questa Amministrazione il tema relativo alle posizioni organizzative, su cui si è proceduto a una riduzione senza valorizzare un input di incentivo a fare squadra e dare servizi al territorio.

Un'ulteriore riflessione riguarda i contributi. I supporti alle persone e alle famiglie che sono stati eliminati con la passata Giunta non sono stati reintrodotti. Non si è mai ragionato sull'opportunità di mettere in campo azioni condivise, anche quando c'è stata la possibilità di riversare il risparmio dovuto al recupero da evasione. Ho parlato personalmente con chi ha sottoscritto quel patto e non l'ho condiviso perché è stato fatto un bando con i contributi alle persone invece di utilizzare quella somma per dare alcune risposte in termini di servizi.

C'è carenza di risorse umane, molti più casi da seguire. Avevamo l'occasione di rimettere in campo, anche saltuariamente, uno strumento per andare incontro a qualche emergenza, ma si è deciso di fare un bando. Se ci dovesse essere un nuovo indirizzo relativo al risparmio da evasione, spero che l'importo sia utilizzato con altra finalità, in modo da trovare il meccanismo per dare una possibilità di azione a chi agisce sul bisogno sociale, altrimenti, fatto così, non serve a nulla. Ho voluto rimarcare questa cosa perché bisogna ricordarsi la prossima volta di procedere in modo diverso; magari potrebbe essere messo per iscritto in questo Bilancio.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

Una mozione d'ordine. Chiedo eventualmente alla Giunta di esprimersi sull'opportunità di fare un emendamento al Bilancio. In caso di risposta negativa, chiedo altresì all'aula, avendo sentito tutti gli interventi che sostanzialmente concordano, di ipotizzare una proposta emendativa nei confronti della delibera. Non ho problemi sul fatto che il documento venga predisposto dalla maggioranza. È un invito concreto anche per rispondere alla sollecitazione del consigliere Grillo.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Putti. La proposta è a disposizione dei Consiglieri. Se siete d'accordo, darei la parola all'Assessore per una breve replica e successivamente alle organizzazioni sindacali. Cinque minuti a persona.

LANZONE – ASSESSORE AL PERSONALE

Rispondo alle domande puntuali che sono state avanzate. Ribadisco il concetto espresso in sede di premessa perché mi sono resa conto che probabilmente non mi sono spiegata chiaramente o comunque non sono stata compresa.

Il limite di assunzione di quest'anno del 25% lo abbiamo saturato. Rispetto alle politiche di decremento che ci sono state nei primi due anni e che nel terzo hanno portato a un ciclo di reclutamenti aggiuntivi, ci sono stati 24 mesi di blocco assunzionale, nel senso che abbiamo predisposto dei piani di fabbisogno, ma non siamo riusciti a reclutare nessuno a causa dei dettami nazionali.

In relazione alla sottolineatura dell'aver proceduto ad una diminuzione, è già stato detto che le risorse non sono state sprecate, ma utilizzate parzialmente anche per i servizi sociali. Le normative statali su questo tema sono prevalenti perché hanno comportato il blocco dei contratti dei dipendenti e delle assunzioni. Lo dico soprattutto in riferimento alle dichiarazioni dei consiglieri Lodi e Villa. L'auspicio dei colleghi è già stato esaudito in un piano che è stato approvato da alcuni mesi.

Da qualche giorno c'è stato uno sblocco rispetto alla percentuale poc'anzi menzionata e questo fatto, dopo due o tre giorni, è già stato in parte compensato da un accordo sindacale intervenuto sulle scuole, ossia nel primo settore strategico. La situazione attuale non impedisce che una riflessione possa essere fatta nel mondo sociale, ma parliamo di un Decreto di qualche giorno fa. Considerata l'impellenza degli istituti scolastici e il fatto che le iscrizioni fossero già state chiuse, da parte dell'Amministrazione non c'è stato nessun problema ad anticipare un disegno di assunzioni che ad agosto avevamo comunque previsto in parte di fare. Sulle politiche assunzionali per tre anni il Comune ha avuto pochissima, se non nessuna, discrezionalità.

Approfitto dell'occasione per rispondere alla consigliera Lodi. Sono parzialmente d'accordo, nel senso che i dirigenti sono assolutamente indispensabili, per cui la diminuzione oltre certi limiti non è auspicabile da parte mia. Volevo specificare che l'unica assunzione a tempo indeterminato, da graduatoria fatta tre mesi fa, è stata effettuata nei servizi. L'unico settore che è stato potenziato da questo punto di vista è stato proprio quello sociale, attraverso il reclutamento di una neoassunta che è andata ad occuparsi delle parti oggetto di riorganizzazione dall'assessore Fracassi.

Confermo i dati illustrati, consigliere Padovani, sono i numeri ufficiali del personale. E' ovvio che il flusso di maternità, malattie e assenze è talmente mutevole nel tempo che abbiamo voluto supplirlo con nomine a tempo determinato. Quando ho parlato della circostanza secondo cui è stato superato il numero di cessazioni con le assunzioni, mi riferivo al fatto che una parte di assunti è andata a colmare la carenza di personale derivata dalle indisponibilità sopraesposte.

Oggettivamente l'invecchiamento dei dipendenti è un problema che non riguarda solo il Comune di Genova, bensì tutte le pubbliche amministrazioni. Esiste una problematica di assenteismo, che abbiamo compensato con reclutamenti a tempo determinato che dovevano essere per un anno ed invece siamo al terzo anno consecutivo.

In riferimento ai quesiti del consigliere Piana, i numeri delle scuole non sono ancora stati definiti e sono oggetto di un incontro sindacale un po' più tecnico rispetto all'accordo politico che è stato firmato ieri di invarianza del servizio. Le cifre precise non mi sento di poterle declinare perché devono ancora essere condivise con le organizzazioni. Posso confermare che il dato circolato qualche giorno fa, più di cento unità, contiene tutta una serie di variabili, per cui non è da considerarsi una quota veritiera. I numeri sono molto più bassi, sono all'incirca la metà, ma forse anche un po' meno.

Per quanto concerne i servizi cimiteriali, sono confermate le quattro unità di personale a tempo determinato che erano previste negli anni precedenti. Era stata immaginata un'esternalizzazione parziale del servizio che però un ordine del giorno di questo Consiglio Comunale ha allontanato come prospettiva, per cui ora come ora le cifre sono rimaste le stesse.

Su Bagni Marina non è stata specificata bene la domanda. Abbiamo fatto moltissime Commissioni da quando sono qua; sono un paio d'anni che ci siamo un po' calmati. Di fatto il Comune di Genova non ha la possibilità di intervenire sull'occupazione dei dipendenti che

sono impiegati in una partecipata, per cui non possono transitare in una amministrazione a meno che non venga reinternalizzato il servizio, cosa che al momento non è prevedibile. So che in questi giorni è stato presentato ai sindacati un piano industriale che riguarda il futuro di Bagni Marina con degli interventi di riorganizzazione della gestione del personale. Non avendo notizie circoscritte, le uniche novità sono queste.

I 500.000 euro di consulenze sono complessive e non sono gestite dall'Ufficio personale, ma costituiscono un budget assegnato alle singole direzioni per progetti particolari. Gran parte concerne la progettazione dei lavori pubblici. Ogni anno è prevista una quota e negli anni a seguire un calo. Nel momento dello stanziamento del Bilancio si fa una valutazione del fabbisogno, per cui sotto questo profilo è prematuro pronunciarsi sul futuro.

FARELLO – P.D.

Visto che tra qualche minuto dovrò assentarmi, preciso, tramite mozione d'ordine, che proveremo a raccogliere l'invito del consigliere Putti.

PASTORINO – PRESIDENTE

L'aula si fa carico di predisporre un documento di indirizzo sul problema dei lavoratori degli ATS.

Prego i rappresentanti sindacali di essere abbastanza sintetici e puntuali. Grazie.

CAVANNA – CGIL – F.P.

Ringrazio i Consiglieri per gli interventi e anche gli Assessori che hanno provato a dare delle risposte. Da neofita di questo Consesso capisco che sarà predisposto un emendamento al Bilancio che consentirà sostanzialmente di impiegare risorse finalizzate all'assunzione di assistenti sociali, amministrativi, educatori e collaboratori.

Non mi metto a fare polemiche su una serie di cose che ho sentito, anche perché mi pare che il ragionamento generale sia incentrato sul fatto di come sia posta la capacità di spesa di un Comune in relazione al mantenimento dei servizi. Tuttavia mi premono due obblighi. Preciso che non siamo stati in presenza di blocchi di assunzioni negli anni scorsi, bensì di limitazioni.

Non si può dire che è stato fatto tutto il possibile quando la decisione è stata di passare da due dirigenti storici a tre e nello stesso tempo di non dare copertura all'equivalente costo di cinque C, quattro D e via dicendo, che avrebbero dato un rinforzo operativo. È stata presa una decisione diversa.

I numeri che abbiamo fornito, cioè i 144 reali assistenti sociali rispetto ai 174 certificati dall'Amministrazione fanno riferimento a nomi e cognomi di persone sedute al loro posto di lavoro dentro gli ATS e la Direzione. Gli altri sono impiegati per fare altro: alcuni a protezione di loro stessi e riconosco in questo un lavoro prezioso effettuato dal Comune. Il numero totale non ci consente di erogare una qualità adeguata alle emergenti e confermate necessità. Se si vuole fare prevenzione e non riparazione, occorre non solo avere la possibilità di rispondere all'utenza, ma anche la capacità di progettare.

Siccome una parte dei servizi sociali è gestita in fase di non preciso controllo da soggetti terzi, per quote anche rilevanti del Bilancio, a me non sta bene semplicemente

acquisire il dato di un piccolo aumento. Si può anche accrescere lo stanziamento, ma bisogna capire come spendere, cioè è necessario essere in grado di generare un servizio efficace. Nella fattispecie non stiamo parlando di ricostruzione della coesione sociale, bensì di distribuzione di un certo tipo di interventi che perlopiù riparano o danno sollievo a una serie di sofferenze.

Mi fermo qui perché mi accontento del fatto di aver sollevato la questione. Ringrazio la dottoressa Cermelli in quanto ci ha fornito un livello più alto rispetto ai meri numeri con i quali sempre facciamo i conti. È un lavoro prezioso in collaborazione con l'Amministrazione, che passa spesso volte anche tramite l'interlocuzione con le organizzazioni sindacali.

DASCANIO – CISL

Vorrei fare un'osservazione nei confronti dell'assessore Lanzone perché ha detto una mezza verità o una mezza bugia. In relazione alla questione delle assunzioni, il 25% delle possibilità assunzionali non è stato rispettato perché non ha applicato quella deroga che prevedeva sui servizi educativi che quella quota stesse fuori dalla percentuale. Tutto ciò che è stato assunto in questo ambito poteva essere fatto, lasciando spazio a quelle 40 o 50 assunzioni per tutto il resto del personale.

Assessore, le cose stanno così. Quando dice che ha ottemperato al 25% fino a ieri perché non c'era ancora la possibilità del 75% non è vero. Mi sembrava giusto precisarlo dato che i numeri sono quelli.

FRACASSI – ASSESSORE POLITICHE SOCIO SANITARIE

Vorrei rispondere ad alcune precise domande del consigliere Piana. Rilevare il burnout, ovvero la difficoltà degli operatori che lavorano nel campo sociale e sanitario, è molto complicato. Le attività di formazione e di supervisione che facciamo assolvono in parte a questo problema. Il fatto che alcuni operatori non sono più negli ATS, ma svolgono altre funzioni, rappresenta una sorta di soluzione di fronte al generarsi di problematiche. È un tema importante su cui dobbiamo lavorare, riflettere e continuare ad operare.

L'emergenza profughi incide sicuramente molto sull'Ufficio cittadini senza territorio perché sono loro a gestire lo Sprar. In questi anni c'è stato un aumento di impegno. Una questione che toccherà affrontare nel prossimo quinquennio è relativa al rapporto tra Sprar e CAS, perché c'è un indirizzo nazionale secondo cui i comuni dovrebbero assumere l'accoglienza rendendo la stessa non più straordinaria, ma ordinaria. Si tratta di un argomento a cui andrebbe dedicato un'intera Commissione. Ciò determinerebbe un accrescimento enorme del lavoro, per cui bisogna pensare ad una nuova organizzazione.

Gli uffici si trovano a dover lavorare con l'Immigrazione che non riesce a concludere dei percorsi di inclusione, questo lo sappiamo bene. Ognuno politicamente ha il suo modo di affrontare la materia: non facciamo più arrivare le persone oppure svolgiamo al meglio il lavoro di inclusione all'interno del primo percorso, in modo che gli individui escano già integrati dall'iter di Sprar e CAS. Questo purtroppo in alcuni casi non succede e si riversa sui nostri servizi.

Il tema degli psicologici è una ferita. C'è stato un momento storico in cui si è dovuto rinunciare a queste figure per diversi motivi: competenze che non erano proprie del servizio sociale e tipologie di contratti che erano stati contestati. Questo sistema doveva essere assunto in toto dal settore sanitario perché questo dicono in modo chiaro i livelli essenziali di

assistenza. Non c'è stata una sufficiente presa in carico del problema. Ho passato tre anni e mezzo a cercare soluzioni e a porre quesiti alla Asl. Speriamo che l'impegno del direttore generale vada nella direzione dell'assunzione di psicologici dedicati all'integrazione.

Concludo dicendo che sono convinta che il lavoro del servizio sociale, svolto con grandissima dedizione dai nostri operatori, non è venuto fuori in tutta la sua complessità. Credo che potremmo intraprendere un percorso di tipo tecnico che mi impegno a documentare insieme alla Direzione sociale e ai coordinatori, al fine di poter lasciare in eredità un problema che la prossima Amministrazione potrà affrontare con degli elementi. Sono disponibile a fornire informazioni anche al Consiglio.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, Assessore. La Commissione è aggiornata a domani mattina. L'ordine del giorno prevede: audizione CdA AMIU e revisori dei conti. In più, abbiamo inserito l'intervento dell'assessore Crivello per i lavori pubblici. È importante che i Consiglieri siano presenti.

Saluto gli ospiti e chiudo la seduta.

ESITO

1) PROPOSTA N. 108 del 29/03/2017 Proposta n. 29 del 7/04/2017 DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2017-2019	RINVIO ALTRA SEDUTA
2) Situazione personale Assistenti Sociali Sono previste audizioni	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Alle ore 18.02 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

Il Presidente
(Gian Piero Pastorino)